Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

648ª seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 28 giugno 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 5
ARRIGONI *(LN-Aut)* 5

Verifica del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:
PRESIDENTE 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2389) ***Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*** *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE 6
SANGALLI, *relatore* 6
VATTUONE, *relatore* 9
COTTI *(M5S)* 13
PEGORER *(PD)* 14
DIVINA *(LN-Aut)* 16
GUALDANI *(AP (NCD-UDC))* 20
ALICATA *(FI-PdL XVII)* 21
SANTANGELO *(M5S)* 25
ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 27

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIROTTO *(M5S)* 28
MIRABELLI *(PD)* 29

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 30
CANDIANI *(LN-Aut)* 30

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016 31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 33

GOVERNO

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione 36

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 38

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 39

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti 40

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 41

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 41
Da svolgere in Commissione 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 giugno.*

Sul processo verbale

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.
È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37)*.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevedrebbe la discussione del disegno di legge n. 361, riguardante i limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI, ma poiché non è pervenuto il parere della 5ª Commissione e di seguito abbiamo la discussione di un provvedimento che riveste carattere d'urgenza, passiamo all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:
(2389) ***Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza*** *(Relazione orale)* **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2389.

I relatori, Sangalli e Vattuone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sangalli.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, relatori del provvedimento siamo io e il senatore Vattuone per le Commissioni esteri e difesa.

Il provvedimento è complesso e reca la conversione del decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 2016 la partecipazione italiana alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione e sostegno nei processi di pace e stabilizzazione. Il provvedimento, a differenza del passato, assicura una copertura degli interventi sull'intero anno solare di riferimento. Per il resto, conferma l'approccio multilaterale del nostro Paese alle problematiche internazionali, finalizzato al sostegno degli interventi attraverso cui la comunità internazionale agisce per la stabilizzazione delle aree critiche e il superamento degli scenari conflittuali. L'approccio dell'Italia si connota, peraltro, storicamente per la capacità di coniugare la dimensione militare con quella civile, nell'ottica di garantire una duratura stabilizzazione delle

principali aree d'intervento. In questa direzione devono intendersi rivolti gli interventi e le iniziative in ambito umanitario che vanno ad affiancarsi sempre alle missioni internazionali in senso stretto. Sottolineo l'espressione «affiancarsi sempre alle nostre missioni internazionali» perché - come abbiamo avuto modo di vedere anche nel serio dibattito che le due Commissioni hanno condotto su questa materia - il tema è molto sentito. L'intervento militare deve essere per tutti noi anche a supporto delle popolazioni che vengono colpite e, in modo particolare, da quelle che in questo momento sono bersaglio dell'aggressività e della cattiveria delle azioni di Daesh e del fondamentalismo islamico.

Lascio ovviamente al collega Vattuone l'illustrazione del Capo I di questo provvedimento che riguarda le missioni internazionali militari. Per i profili concernenti gli affari esteri, di cui al Capo II del decreto-legge, sottolineo in primo luogo che la spessa complessiva per le misure di cooperazione e stabilizzazione ammonta a 260 milioni di euro.

Nel dettaglio, per iniziative di cooperazione allo sviluppo, previste dall'articolo 8, sono autorizzate risorse per 90 milioni di euro, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e al sostegno alla ricostruzione civile in una serie di Paesi: Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e nei Paesi a essi limitrofi, per la necessaria assistenza ai rifugiati. Si tratta di fondi destinati a integrare gli stanziamenti già disposti dalla legge sulla cooperazione allo sviluppo.

A tal riguardo ricordo che la legge di stabilità per il 2016 aveva disposto stanziamenti collegati a interventi di cooperazione allo sviluppo per 1,199 miliardi di euro, con riferimento allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e per ulteriori 380 milioni di euro con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con riferimento all'Afghanistan, i finanziamenti danno seguito agli impegni assunti dall'Italia nelle conferenze di Bonn e di Tokyo, e sono destinati a interventi prioritari per il sostegno alle finanze pubbliche e lo sviluppo socio-economico della popolazione, oltre che per programmi di sviluppo rurale, di *governance*, di salvaguardia dei diritti delle donne e di tutela del patrimonio culturale.

In Pakistan le misure sono indirizzate prevalentemente al settore dello sviluppo rurale, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, mentre in Myanmar al rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e al sostegno del patrimonio culturale.

Gli interventi in Iraq sono finalizzati a misure umanitarie, in particolare per gli sfollati interni. L'impegno è indirizzato, in particolare, a favore delle Agenzie ONU presenti nell'area (dall'Unicef all'Alto commissariato per i rifugiati), col supporto delle università e della cooperazione decentrata italiane.

In Siria e nei Paesi limitrofi le iniziative sono rivolte ai settori dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, oltre che al sostegno alle comunità ospitanti, e a sostenere la partecipazione italiana ai fondi fiduciari regionali per la crisi, fra cui il Fondo europeo, che vede l'Italia fra i cofondatori, e che nel 2015 ha gestito finanziamenti per quasi 500 milioni di euro.

Altri interventi qualificanti sono destinati, tra l'altro, ai territori palestinesi (in particolare per la ricostruzione di Gaza), alla Libia (per iniziative nei settori agricolo, di sviluppo rurale, sanitario e dell'istruzione), alla Somalia (per il sostegno ai servizi sanitari di base), allo Yemen (per fronteggiare le conseguenze della guerra civile), al Sudan (per il consolidamento del processo di pace nell'area orientale e per l'attività umanitaria in Darfur) e al Sud Sudan (per fronteggiare l'emergenza in atto e per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza alimentare).

Particolare attenzione viene data alla diffusione pubblica dei risultati ottenuti attraverso questa attività, che sono pubblicati sul sito Internet istituzionale del Ministero, aggiornato costantemente.

Una spesa di 1,7 miliardi di euro è poi destinata alla realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, da realizzarsi principalmente in Afghanistan, Somalia, Siria, Libia, Colombia, Iraq e a Gaza.

Relativamente alle misure di sostegno ai processi di ricostruzione, di pace e di stabilizzazione, l'articolo 9 autorizza una spesa complessiva per circa 168 milioni di euro. Di questi, 6 milioni sono destinati a interventi per sostenere i processi di pace, di stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, la Libia, la Siria, la Tunisia e nei Paesi dell'Africa subsahariana, dell'America latina e caraibica. Un impegno specifico è destinato a sostenere la riconciliazione nazionale e la transizione democratica in Libia e per la stabilizzazione in Iraq e Siria e a beneficio dell'economia tunisina gravemente colpita dagli attentati del 2015.

Inoltre, 2,1 milioni di euro sono destinati al finanziamento di fondi fiduciari (come quelli della NATO, per il rafforzamento delle istituzioni e degli enti di difesa di Paesi *partner*, e dell'ONU, per la soluzione delle crisi libica e siriana), e di alcuni programmi delle organizzazioni internazionali (fra cui il programma UNDP in Libia), oltre che a beneficio dell'Unione per il Mediterraneo e del Tribunale speciale ONU per il Libano.

I contributi italiani a favore delle forze di sicurezza afgane e della stabilizzazione del Paese ammontano a 120 milioni e sono altresì previsti 11,7 milioni di euro per la partecipazione italiana alle iniziative europee nel settore della PESC, all'OSCE, alla Fondazione segretariato permanente dell'iniziativa adriatico-ionica, allo European institute of peace, all'Iniziativa centro europea (InCE) e alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il decreto-legge in esame finanzia, inoltre, interventi operativi di emergenza e sicurezza per la tutela dei cittadini e delle strutture della rete diplomatica in aree di crisi, per un totale di 27,5 milioni di euro, riferendosi, in particolare, ad aree come l'Afghanistan, l'Egitto, i territori palestinesi, l'Arabia Saudita e la Somalia. L'articolo 9 del provvedimento disciplina il trattamento per il personale del Ministero inviato in missione nelle sedi a rischio, mentre l'articolo 10 stabilisce il regime di interventi e contiene alcune disposizioni derogatorie alle normative vigenti in materia. Di interesse appare soprattutto il comma 3 dell'articolo 10, volto a modificare un articolo della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo (legge 11 agosto 2014, n. 125), al fine di istituire uno specifico conto di tesoreria cui far affluire le risorse destinate agli interventi di cooperazione distinto da quello destinato

alle spese di funzionamento dell'Agenzia, senza peraltro nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione della mia relazione - purtroppo relativamente ascoltata in quest'Aula - che introduce il tema del nostro intervento di cooperazione, di sostegno allo sviluppo e assistenza alle popolazioni, ai processi di democratizzazione ed evolutivi in atto in varie parti del mondo, ovviamente giovandosi delle missioni militari quale supporto indispensabile alla politica del nostro Paese, che è volta all'affermazione della pace e alla stabilizzazione di questi processi... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono della voce.

SANGALLI, *relatore*. È evidente che, se si decontestualizzano le missioni militari, di cui si parlerà adesso, dallo scenario di intervento di politica estera complessivo del nostro Paese, si rischia di capire molto poco delle missioni militari e di dare una lettura approssimativa e un po' stereotipata che sottovaluta il ruolo fondamentale che il nostro Paese sta svolgendo non soltanto nell'ambito del Mediterraneo, ma - più complessivamente - negli scenari di crisi presenti in tutto il mondo.

In questo senso, la politica estera viene prima della politica militare, ma la politica militare diventa parte integrante di una politica estera per la pace, la stabilizzazione, la multilateralità e l'affermazione delle organizzazioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge in esame, che il Parlamento si accinge a convertire, affronta il tema delle missioni internazionali riferite al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016.

Il collega Sangalli ha compiuto una disamina dello scenario internazionale che continua a presentare molteplici elementi di instabilità; una condizione, purtroppo che, si traduce per l'Italia, come per la comunità internazionale in cui siamo inseriti, in un costante rischio per la nostra sicurezza.

I gravi attentati che si sono verificati in Europa nei mesi passati hanno potuto confermare il legame tra i conflitti in atto nelle regioni che circondano il Vecchio continente e la sicurezza all'interno dei nostri Stati. Essi hanno confermato la capacità operativa dei gruppi terroristici che sanno operare in contesti bellici veri e propri e che riescono a infiltrarsi nelle nostre città. Hanno altresì confermato il grave rischio rappresentato dai cosiddetti *foreign fighter*, che hanno acquisito conoscenze e capacità militari combattendo nelle guerre civili e che possono ora utilizzare tali competenze per finalità terroristiche.

Questo insieme di fattori rende evidente l'importanza, oggi più di ieri, dell'azione portata avanti dalle nostre Forze armate e di polizia; azione che si svolge - come è ben noto - tanto nei teatri di crisi all'estero quanto sul territorio nazionale e nelle acque attorno ad esso.

In questo quadro, nel decreto-legge missioni si evidenzia da subito un particolare sforzo verso il contrasto al terrorismo, anche e soprattutto in relazione all'area mediterranea. La politica di difesa e sicurezza rappresenta sicuramente uno dei fattori maggiormente condivisi in ambito internazionale e uno degli ambiti in cui da tempo era stato definito l'obiettivo di una politica comune europea maggiormente integrata, politica comune che, per quanto insufficiente, ha dato un contributo significativo, insieme all'altro pilastro rappresentato dalla NATO, a mantenere il sistema di *governance* globale.

L'Unione europea ha svolto nell'ultimo decennio un ruolo crescente nella gestione delle crisi in generale, sia a livello regionale che globale. Con la creazione e la successiva espansione della politica europea di sicurezza e difesa, ora denominata "politica di sicurezza e difesa comune", l'Unione europea ha acquisito una serie di strumenti operativi e istituzionali per la gestione delle crisi, ancora insufficienti, certo, ma con una prospettiva assolutamente indispensabile per la gestione delle crisi. Da segnalare a questo proposito la presentazione, proprio in questi giorni, da parte dell'alto rappresentante Mogherini, del Piano strategico per la sicurezza europea, che può rappresentare senz'altro un capitolo di rilancio dell'Unione europea.

Viceversa, un'Unione europea avviata verso il declino del suo progetto cesserebbe di essere un attore internazionale di rilievo e la nostra influenza negli equilibri mondiali, nelle istituzioni multilaterali e nei grandi negoziati internazionali si ridurrebbe al minimo. Invece di un *partner*, gli Stati Uniti avrebbero nell'Europa un problema e la solidità dell'Occidente, così come la sua capacità di esercitare una *leadership* si incrinerebbe. Perderebbe forza e vigore la stessa idea che le relazioni internazionali debbano essere completate da istituzioni multilaterali, da alleanze, regole e pratiche condivise, a vantaggio di una visione del mondo basata su unilateralismi e nazionalismi anacronistici. Questo è particolarmente evidente nei Balcani, per fare un esempio. Per i Paesi di quest'area l'Unione europea è ormai diventata il principale punto di riferimento politico-economico.

Credo che nessuno possa avere dubbi sul fatto che solo attraverso la collocazione nelle organizzazioni internazionali - come diceva bene il collega Sangalli a conclusione del suo intervento - l'Italia possa incidere negli equilibri mondiali e riuscire a incidere nei processi decisionali e di fissazione delle priorità. Va sottolineato che il provvedimento che esaminiamo si contraddistingue per essere il più vicino storicamente agli interessi e alle priorità del nostro Paese.

L'Italia ha operato, dall'inizio di questa legislatura, affinché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con Mare nostrum, ha saputo assumere un ruolo trainante nell'agenda politica internazionale dell'Unione europea. Il risultato è oggi confermato dall'impegno comune nel contrasto ai traffici di esseri umani nel Mediterraneo centrale, estendendo di un anno la missione EUNAVFOR Med, cui si aggiungono altre due funzioni, una di addestramento della guardia costiera libica in acque internazionali e l'altra di contributo al controllo dell'embargo, che continua a essere violato. Ci sono poi l'accordo per il *migration compact*, che rappresenta la strategia di partenariato con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, e la risposta positiva degli Stati Uniti alla ri-

chiesta dell'Italia di rafforzare il fianco Sud della NATO, realizzando tra l'altro quel coordinamento strategico tra NATO e Unione europea che l'Italia ha proposto e sostenuto con vigore negli ultimi mesi.

Entrando nel merito, per quanto attiene agli aspetti di stretta competenza della Difesa e per la parte riferita alle Forze armate, il provvedimento è strutturato secondo le consuete modalità, suddividendo le missioni in tre articoli sulla base della dislocazione continentale dei contingenti (Europa, Asia e Africa). È confermata la disciplina costantemente reiterata dai provvedimenti legislativi di proroga delle missioni con riguardo al personale, alla materia penale e a quella contabile.

La consistenza media annuale del personale impiegato è pari a circa 5.938 unità, con un incremento di circa 245 unità rispetto alla media registrata nell'ultimo trimestre dell'anno 2015, per un impegno di spesa nella difesa di circa 1,017 miliardi.

In particolare, è rafforzata la partecipazione alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (da 750 a 978 unità), prevedendo, a decorrere dal 1° aprile 2016, un dispositivo di *personnel recovery* per attività di ricerca, individuazione e recupero del personale rimasto isolato in ambiente ostile, composto di una ulteriore aliquota di personale (137 unità) e dei relativi assetti aeromobili.

Inoltre, su richiesta della coalizione internazionale e d'intesa col Governo iracheno, l'Italia - come è noto - si è resa disponibile a garantire la protezione dell'area della grande diga di Mosul, opera strategica per tutta la regione, dove sta avviandosi il progetto per il suo consolidamento, per scongiurarne il crollo e i conseguenti immensi danni che questo provocherebbe.

Per quest'ultimo impegno, sono state compiute le attività preliminari di ricognizione dei luoghi. Oggi, come previsto nel decreto-legge sulle missioni, con l'emendamento proposto dal Governo, già approvato dalle Commissioni 3ª e 4ª riunite, in aderenza con gli sviluppi complessivi del progetto, si procede all'effettivo invio di personale nel teatro operativo scaglionato nel tempo, per un totale di circa 500 unità entro il mese di ottobre 2016.

Per l'Afghanistan, è confermato l'incremento del contingente medio impiegato nel teatro. Di EUNAVFOR Med operazione Sophia abbiamo già parlato. L'operazione Mare sicuro, di cui abbiamo discusso anche in Commissione, è essenziale per la sicurezza marittima nel Mediterraneo; è confermata la consistenza media del personale impiegato (753 unità) che, con le unità impegnate, garantisce la sicurezza delle fonti energetiche strategiche, dei transiti commerciali e delle attività di pesca. Ricordo che nel Mediterraneo, in uno specchio acqueo che costituisce l'1 per cento nel mondo, transita il 25 per cento delle merci mondiali.

Costituisce inoltre elemento di novità rispetto al precedente decreto-legge sulle missioni il contributo italiano al potenziamento dei dispositivi dell'Alleanza atlantica, in ossequio al principio di solidarietà fra alleati in vari teatri. Si tratta di nuove disposizioni che nel dettaglio sono: l'operazione della NATO Active fence consiste nello schieramento di batterie antimissile a difesa dei confini sudorientali dell'Alleanza. Si tratta di contribuire per sei mesi allo schieramento alleato per la difesa dello spazio aereo della Turchia

con una batteria di missili, che subentra nella rotazione a equivalenti assetti schierati finora dagli alleati.

Vi sono poi misure di rassicurazione nella regione sudorientale con il potenziamento del dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sudorientale dell'Alleanza, e quindi ai confini dell'area NATO. In questo caso vi sono le autorizzazioni per rendere disponibile un velivolo da rifornimento che potrà operare a favore della componente alleata di aerei radar, impegnati a garantire la sorveglianza dello spazio aereo. Vi è poi un potenziamento del dispositivo per la sorveglianza navale dell'area Sud dell'Alleanza, dove l'Italia partecipa con un cacciamine.

È prevista la proroga, fino al 31 dicembre 2016, dell'impiego di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della misericordia e di quelle di altre aree del territorio nazionale, nonché l'incremento di ulteriori 750 unità (dal 9 maggio al 31 dicembre 2016) impiegate nei servizi di vigilanza nelle operazioni «Strade sicure» e «Terra dei fuochi».

Infine, sono confermati tutti i teatri operativi contemplati nel precedente provvedimento in Europa, Asia e Africa.

Gli articoli 5, 6 e 7 recano le consuete disposizioni in materia di personale, penale e contabile.

Si rilevano, tuttavia, due interventi innovativi dell'ordinamento. Per quanto attiene le disposizioni penali, vengono introdotte alcune modifiche all'articolo 10 del codice di procedura penale. In materia contabile viene introdotto, all'interno del codice dell'ordinamento militare, un nuovo articolo in materia di contratti di assicurazione e trasporto.

Vi sono stati alcuni emendamenti approvati in Commissione. Io e il collega Sangalli, in qualità di relatori, annunciamo la presentazione di ulteriori due, ma ne cito qui solo uno. Vi è stato un intervento emendativo che realizza la costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa, preposta al perseguimento delle funzioni di interesse pubblico secondo le disposizioni legislative vigenti, nonché quelle di concorso alla formazione in materia di emergenze e di protezione civile. Voglio sottolineare che si evidenzia che l'emendamento non introduce elementi innovativi nell'attuale procedura di riordino della Croce Rossa italiana, bensì realizza per legge - e quindi in esecuzione diretta, necessariamente con uno strumento pubblicistico - uno degli adempimenti di tale procedura che, benché previsto a legislazione vigente, è rimasto inattuato, probabilmente perché l'obbligo di costituzione della Fondazione, oggi già previsto, non è assistito da un termine perentorio né da rimedi sostitutivi.

La norma, pertanto, non introduce nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto le attività della Fondazione, come oggi delineato dalla normativa vigente, saranno finanziate mediante la contribuzione pubblica a carico delle amministrazioni interessate (sono la Difesa e l'Economia), attraverso il ricorso alla convenzione già contenuta e nei limiti e nelle norme attualmente previste.

Anche per quanto attiene al personale, l'emendamento non introduce nuovi o ulteriori oneri, in quanto riproduce la formulazione vigente. Da ultimo, figurano le norme sulla copertura finanziaria e sull'entrata in vigore.

Concludo formulando un ringraziamento sincero alle nostre Forze armate per l'impegno dimostrato, con serietà e professionalità riconosciuta a tutti i livelli, ribadendo ancora una volta che il nostro Paese vanta un impegno di lungo periodo, rimanendo tra i più importanti Paesi contributori, sia in termini di personale impiegato sia per quanto concerne il contributo finanziario.

Quindi, nella realtà complessa e travagliata di oggi, le missioni internazionali sono uno degli strumenti privilegiati per affrontare le crisi complesse e attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà e crisi. Il nostro impegno è sostenuto da principi base che orientano e sovrintendono alla nostra politica estera e di sicurezza, che seguiamo da molti anni e che discendono dal secondo periodo dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Mi riferisco alla nostra scelta per la gestione multilaterale delle crisi e per conferire stabilità, continuità e capacità di programmazione all'azione della comunità internazionale a favore della stabilità e dello sviluppo pacifico, in un contesto di adesione al sistema di relazioni e istituzioni basato sulle Nazioni Unite e le altre organizzazioni cui apparteniamo in conformità al diritto internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signora Presidente, ci troviamo per l'ennesima volta ad analizzare un decreto-legge in materia di missioni militari. Si rischia di ripetere le stesse cose già dette in altre occasioni, tanto più che abbiamo a che fare, più o meno, sempre con le stesse missioni, che ormai sono diventate croniche, visto che alcune vanno avanti praticamente da oltre un decennio.

Non si capisce perché si insista in questo tipo di missioni militari che, evidentemente, non hanno portato ad alcun risultato, se c'è bisogno di continuare a essere presenti in quelle aree con le nostre Forze armate.

Vorrei però incentrare il mio intervento, anche per non ripetere cose già dette in altre occasioni, su alcuni aspetti che potrebbero sembrare secondari: mi riferisco, ad esempio, all'articolo 9, che dovrebbe occuparsi del sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.

È stato osservato da diverse associazioni che si occupano di diritti umani che, proprio al comma 3 dell'articolo 9, nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan, si stanziano 120 milioni di euro a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia; analogo provvedimento con una somma diversa è previsto per le forze di polizia somale.

Vorrei ricordare che, a detta di più organizzazioni che si occupano di diritti umani e operano in campo internazionale, sia la polizia afgana che la polizia somala sono state segnalate alle Nazioni Unite come forze che utilizzano i bambini soldato. Non parliamo poi di tutta un'altra serie di comportamenti molto discutibili messi in atto dalle stesse forze di polizia che noi insistiamo a voler foraggiare, praticamente determinando, con il nostro contributo, il perpetuarsi di certe situazioni e l'utilizzo di bambini soldato che, finora - vorrei dirlo - nessun componente delle Forze armate o del Ministero della difesa è riuscito a smentire. Quindi, credo che vada data fiducia alle segnalazioni che ci vengono fatte da organizzazioni per i diritti umani.

Per quanto riguarda la parte più squisitamente militare delle missioni, c'è praticamente ben poco di nuovo da segnalare, salvo il fatto che la situazione internazionale e i problemi da essa derivati continuano a essere sempre gli stessi. Non vedo alcun impegno da parte del nostro e di altri Governi che partecipano a queste missioni militari, per cercare veramente una svolta nelle situazioni di conflitto in cui stiamo intervenendo; una svolta che probabilmente non c'è perché nessuno la vuole.

Tutto sommato, le missioni militari all'estero sono ormai diventate una *routine* nell'attività delle nostre Forze armate, che viene perpetrata quasi per giustificare le spese militari sempre crescenti anche nel nostro Paese, consentendo in tal modo l'impiego di determinate Forze armate che altrimenti rimarrebbero inutilizzate e la spesa di notevoli risorse; soldi che poi vengono spesso utilizzati anche in maniera distorta, non proprio per lo scopo per cui sono stati stanziati, ovvero per svolgere missioni militari all'estero, ma semplicemente per aumentare la disponibilità e la capacità di spesa dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, che hanno intrecci di interessi ormai consolidati con l'industria bellica italiana e tutto il sistema delle esportazioni delle nostre armi nel mondo, che, anziché andare a risolvere i problemi di stabilità e pace internazionale, vanno sicuramente a aggravarli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, i due distinti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali approvati nel 2015 già avevano registrato un diverso posizionamento del nostro sistema di sicurezza e difesa per adeguarlo alle nuove minacce e all'emergere di inediti e urgenti scenari di crisi. Ciò in conseguenza delle priorità emerse a seguito dei tragici fatti di Parigi, prova di un salto di qualità nella capacità di minaccia nel gruppo del cosiddetto Stato Islamico e inoltre in ragione dell'opportunità di aumentare la funzione di sorveglianza e controllo nel bacino del Mediterraneo quale conseguenza della stessa emergenza migranti.

È in questo quadro che, accanto agli impegni che da anni caratterizzano la nostra posizione internazionale - penso ad esempio alla presenza nei Balcani, alla missione UNIFIL nel Libano o all'Afghanistan - si sono aggiunti gli impegni nella coalizione contro l'ISIS e la stessa missione EUNAVFOR Med. Il profilo della nostra azione esterna, della nostra proiezione nello scenario internazionale, conferma, nel decreto-legge di proroga delle missioni 2016, questo orientamento, segnandolo con più nettezza.

In primo luogo, il quadro degli impegni delineati per l'anno in corso risponde alla necessità di dare continuità alle azioni intraprese per il mantenimento della pace sul piano nazionale, continuità che oggi è ancora più necessaria perché i contesti quali il Libano o l'Afghanistan subiscono sistematicamente le ripercussioni dell'instabilità prodotta nell'area della regione siro-irachena e contemporaneamente della diffusione dell'estremismo jihadista. Gli stessi rapporti, poi, che descrivono la situazione in cui si trova ad operare la missione UNIFIL, dopo una prima fase in cui si era registrata una relativa tranquillità nell'area della cosiddetta *blue line*, registrano il fatto che la stessa area libanese sta subendo il contagio del conflitto in Siria con un massiccio arrivo di profughi dalle zone di guerra ed un deciso aumento delle ostilità che ha coinvolto anche le stesse truppe di Assad sul territorio libanese. È noto ancora che anche in Afghanistan, negli ultimi mesi, i talebani hanno intensificato i rapporti con la Rete Haqqani e con Al Quaeda che, seppur ridimensionata, ha un'attiva presenza nella regione.

Quindi il provvedimento al nostro esame definisce nuovi impegni, come quello relativo alla protezione della diga di Mosul o ancora l'onere assunto in ambito NATO a protezione dello spazio aereo turco dal rischio di sconfinamenti provenienti dalla Siria. Questo insieme di impegni esplicita perciò la piena partecipazione del nostro Paese nell'evoluzione dello sforzo della comunità internazionale e contemporaneamente precisa la definizione della nostra stessa collocazione nello scacchiere internazionale, tenuto conto di quelle situazioni che non possono non essere condivise nei fatti.

Ciò che risulta importante, e che credo vada posto all'attenzione della nostra discussione, sono anche quelle priorità che trovano riscontro nell'interesse complessivo della comunità internazionale e che appartengono all'Italia in primo luogo, soprattutto sul fronte della nostra forte caratterizzazione nel bacino del Mediterraneo dove, com'è noto, l'Italia dalla fine del 2013 con la missione Mare nostrum si è assunta oneri e responsabilità per far fronte al massiccio aumento dei flussi migratori.

In questo quadro, la missione EUNAVFOR Med è li a dimostrare, io credo, come l'azione politica diretta, volta a portare il Mediterraneo al centro dell'agenda globale, abbia dato, o almeno inizi a dare, i primi risultati.

Inoltre, l'accordo sul Migration Compact di poche settimane fa e la risposta positiva, come ha ricordato il relatore nel suo intervento, degli Stati Uniti alla richiesta dell'Italia di rafforzare il fianco Sud della NATO con un nuovo disegno strategico che vada oltre la risposta emergenziale del soccorso dei migranti, sono il frutto della nostra decisa azione politica.

Il provvedimento, quindi, disegna il profilo di un Paese saldamente incardinato nella comunità nazionale, che si è via via dimostrato in grado di influire anche negli ambiti di codecisione riuscendo a far emergere nell'agenda della comunità internazionale i profili più vicini alle nostre priorità.

In ogni caso, signora Presidente, la stessa vicenda collegata alla Brexit pone oggi con forza l'esigenza di rilanciare nell'ambito dell'Unione, insieme ad un ripensamento del progetto europeo, anche la prospettiva di una politica estera e di difesa comune, al fine di consentire all'Europa di svolgere quel ruolo fondamentale di protagonista nello scenario internazionale, su un piano di unità d'intenti, di valori e di politiche condivise, necessari per

affrontare le dinamiche di un mondo in profondo cambiamento, e in difetto del quale le Nazioni europee difficilmente riusciranno a evitare l'irrilevanza e il declino.

La storia dell'unificazione europea dimostra, ancora, dalle origini in poi, che i progressi verso una maggiore integrazione sono stati compiuti quasi sempre sotto la spinta di eventi esterni, a volte drammatici, come è stato per il rilancio della difesa comune dopo le guerre nella ex Jugoslavia.

È nostro compito, quindi, esprimere una capacità politica che faccia sì che l'Unione europea sia in grado di ridefinire una propria, concreta identità, non più percepita come distante, legata magari alla sola dimensione degli interessi finanziari dei Paesi o del Paese più forte. Si tratta, invero, di disegnare obiettivi di lungo periodo, che siano capaci di esprimere una nuova visione, in grado di rilanciare scelte politiche ed economiche condivise, di lungo periodo appunto, per una nuova stagione di crescita e di sviluppo sociale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei fare una premessa. Come Lega Nord, nell'affrontare queste tematiche, siamo stati da sempre estremamente responsabili, anche perché, parlando di missioni internazionali, la politica estera di uno Stato proietta la sua immagine e la sua credibilità verso l'esterno, per cui ancorché si possa essere di schieramenti contrapposti, la massima serietà va posta sui temi che devono essere affrontati.

Così è sempre stato e così sarà, fermo restando che notiamo - e vorremmo poter incidere con gli emendamenti per modificare, noi riteniamo anche per migliorare - tanti aspetti critici che per noi sono ancora contenuti nel decreto-legge.

Intanto vorremmo sottolineare una grave responsabilità comportamentale del Governo: continuiamo a discutere di proroghe di missioni in essere, ma aspettavamo questo provvedimento a Capodanno dell'anno scorso e non è arrivato. Questo significa che migliaia di marinai, piloti e soldati hanno operato finora scoperti di protezione giuridica. Ci siamo chiesti per quale motivo vi sia stata questa negligenza da parte del Governo ed abbiamo provato noi a capire le motivazioni di questo ritardo (ma provocatoriamente giro la domanda al Sottosegretario).

I casi sono due, forse tre. O il Governo ha atteso che si chiarissero due posizioni internazionali, quella dell'Iraq e quella della Libia, magari per inserire in questo provvedimento eventuali nuovi impegni, il che sarebbe plausibile e anche legittimo; forse il Governo ha avuto seri problemi di copertura, in quanto bisognava reperire più di 1.200 milioni di euro; terza ipotesi - che non è da scartare a priori - è che il Governo abbia atteso fino adesso pensando ad una chiusura favorevole del testo unificato - ahimè fermo alla Camera - scaturito anche dalla proposta di legge a firma Garofani e Cirielli: se quello fosse stato approvato, non sarebbero più necessari questi passaggi parlamentari, perché si sarebbe trasmesso il documento solo alle Commissioni competenti per quanto riguardava la ripartizione dei soldati e

delle risorse tra le varie operazioni già autorizzate nel corso dell'anno. Una delle tre.

Poi vi è un giallo, che abbiamo evidenziato scrutando la cronologia: il decreto-legge viene approvato in Consiglio dei ministri il 29 aprile scorso e siamo in profondo ritardo, però passano tre settimane prima che il provvedimento venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Infatti, prende il nome di decreto-legge n. 67 il 16 maggio 2016: queste tre settimane di letargo, sono anch'esse poco comprensibili.

La prima critica alla operazione EUNAVFOR Med è la seguente. I nostri militari della Marina hanno appreso volentieri l'obiettivo di questa missione e tutto il Parlamento ha dato delega al Governo affinché si desse seguito a tale obiettivo, quello cioè di sconfiggere lo sfruttamento e di iniziare la vera lotta al traffico di esseri umani. Questo è il fine della missione. Noi abbiamo sentito i marinai che partecipano alla missione e sono a dir poco mortificati: dove sta la lotta al traffico di esseri umani? E cosa c'entra l'attività di soccorso? Ormai navi da guerra, portaerei che sono costate e di cui conosciamo l'impostazione (conosciamo la nave Cavour) fungono da navi passeggeri per raccogliere e convogliare nei nostri centri d'accoglienza chiunque venga trovato in difficoltà in mare. Non si critica l'operazione di soccorso, ma il fatto che sono state destinate risorse, mezzi e strutture navali ad un fine che non era questo.

Sempre in questa missione abbiamo dato incarico di contrastare il terrorismo. Notiamo, per dichiarazioni di organismi internazionali quali il segretariato di Frontex, che nelle casse dei terroristi sono finiti più di 5 miliardi di euro a causa di quanto queste persone pagano, per essere traghettate verso i lidi italiani, greci o di altri Paesi, ad associazioni legate ad Al Quaeda, all'ISIS, a Daesh. Credendo di aiutare poveri cristi, noi abbiamo alimentato le strutture terroristiche che diciamo di volere combattere. Non ci si capisce più nulla!

Sfatiamo poi un'altra questione, perché in questa sede non bisogna essere buonisti: non si è inumani nel fare un ragionamento razionale. Chi sono queste persone che vengono aiutate in mare? Non sono poveracci. I poveracci rimangono nei loro Paesi, nelle capanne di fango, a morire di fame esattamente come facevamo prima. Infatti, chi arriva deve pagare cifre che vanno da 2.000 a 3.000 dollari e non sono i poveracci, ma i ricchi di quei Paesi che possono permettersi di provare a far fare un salto di qualità alla loro vita. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. I poveri continuano a rimanere là e noi facciamo ancora finta di non capirlo. Queste persone alimentano le casse del sistema terroristico che minaccia un'altra volta i nostri Paesi. Anche in questo caso bisogna avere il coraggio di guardare il fenomeno con le giuste lenti, altrimenti facciamo (come abbiamo fatto) grandi pasticci.

Renzi ha avuto dei contatti recentissimi con le autorità russe. Renzi, il Presidente del Consiglio italiano, ha capito che gli interessi italiani, gli interessi energetici italiani e delle aziende italiane sono penalizzati in modo enorme dalle sanzioni antirusse e che non si sarebbe potuto continuare su questa strada.

Renzi ha comunicato ieri in questa sede che illustrerà al Consiglio europeo la possibilità di chiudere con le sanzioni o di trovare vie alternative

alle sanzioni nei confronti della Russia. Questa è la linea del Governo. Ebbene, cosa prevede il provvedimento oggi al nostro esame? Di destinare 900.000 euro - forse non saranno tantissimi - quale contributo italiano al rafforzamento delle difese antirusse della NATO. Mentre noi stiamo discutendo, in Polonia e nei Paesi baltici i militari italiani partecipano a delle esercitazioni internazionali ai confini con la Russia. Cerchiamo davvero una distensione che giova a tutti con il Paese che è in prima linea a combattere il terrorismo internazionale, che ha colpito più gli europei che non altre parti del mondo, cerchiamo una riconciliazione e la possibilità effettivamente di combattere un nemico comune o giochiamo a un altro gioco? I russi non possono non vedere o trascurare il fatto che Paesi della NATO mettano barriere missilistiche proprio davanti al loro uscio di casa. Renzi ha dimostrato di averlo capito, da tutte le critiche, i ragionamenti e le osservazioni fatte in queste Aule. Vogliamo ricucire con quel Paese e trovare una linea comune senza i doppi *standard*? Oggi abbiamo discusso del riconoscimento del Kosovo, ma se è riconosciuto il Kosovo perché non dobbiamo riconoscere il risultato del *referendum* svoltosi in Crimea? Il Kosovo di sovranità serba può essere riconosciuto internazionalmente, anche se il mio collega Stucchi oggi ha dichiarato, a nome della Lega, che noi non lo riconosciamo perché, se riconosciamo ogni Paese che si autoproclama libero, dobbiamo rivedere tutte le sovranità nazionali e riconoscere immediatamente anche la Crimea. Vogliamo comunque trovare una distensione con questo Paese? Se sì, non mettiamo i missili davanti alla loro porta di casa, signor Sottosegretario.

Noi non abbiamo più F-16 attivi, abbiamo tanto materiale di magazzino relativo a questi velivoli. Sempre nel testo in esame, si decide di donare tutta l'attrezzatura e le parti di ricambio di questi aerei all'Egitto. Oggi potrebbe leggersi come un'operazione intelligente, in quanto l'attuale Governo egiziano è impegnato nella lotta antiterrorismo, come lo sono tante altre forze, anche perché, confinando con la Libia, credo abbia avuto perdite civili e militari. Ci mancherebbe, quindi, che non fosse schierato da questa parte. Questa sarebbe la foto istantanea del momento, però ogni Stato ha una situazione *in itinere*, e se guardiamo agli avvenimenti degli ultimi quattro anni in Egitto, abbiamo visto succedersi quattro Governi di quattro regimi: da Mubarak, a Morsi ad al-Sisi. E se domani, con una prossima elezione, ritornassero a governare - con Morsi o con un altro Presidente - i Fratelli Musulmani? Avremmo donato armamenti esattamente a coloro che ci hanno dichiarato guerra o a coloro che operano con Al Qaeda, con al Nusra, con Daesh. Donare abbigliamento, medicinali, attrezzature varie può essere un intervento umanitario, ma donare armi, parti di aerei, rendendo così militarmente più efficace uno Stato che tutto è fuorché stabilizzato, un po' di preoccupazione la suscita: diamo qualcosa che può rendere più aggressivi ad uno Stato che non è ancora per niente stabilizzato.

Abbiamo tuttora due operazione antipirateria, Atalanta e Ocean shield, una sotto egida europea e l'altra sotto egida ONU. Ebbene, si sta pensando di consentire agli armatori di utilizzare dei *contractor,* cosicché chi porta un carico, e deve difenderlo in un'area in cui ci sono anche rischi di pirateria, se impiega militari, perché il militare non ha bisogno di autorizzazioni per portare armi, però l'armatore paga questo costo; in alternativa, as-

sume una vigilanza privata, *contractor* o altro, e la paga. Così ha funzionato. Qualcuno, allora, ci deve spiegare perché dobbiamo mandare 400 militari a Mosul a protezione di un intervento privato di ristrutturazione della diga. È vero, si tratta di una ditta italiana, la Trevi di Cesena, che ha vinto un appalto di oltre 270 milioni, chiaramente in una zona ad alto rischio, dal momento che - se non erro - a poche centinaia di chilometri ci sono roccaforti del terrorismo organizzato dello Stato Islamico. Quella ditta ha fatto una gara, l'ha vinta, ha ottenuto un appalto così importante, dovrà calcolare il rischio, le assicurazioni per i propri dipendenti e la messa in sicurezza dei cantieri. Ho lavorato anch'io con ditte che lavoravano all'estero, anni orsono. Ebbene, dovevamo pensare noi alla sicurezza, a recintare i cantieri in quelle aree, a mettere un sistema di polizia, negoziandolo con gli Stati, rispettando le leggi di quegli Stati.

Ma una ditta che fa un investimento all'estero sa che ha un margine di rischio maggiore rispetto al fare lo stesso investimento sul proprio territorio. Perché, allora, lo Stato, il Governo italiano, i cittadini italiani dovrebbero pagare questo tipo di garanzia ad una ditta, Trevi o non Trevi?

Peraltro, 100 militari sono già partiti, sono già sul posto e non so neanche se ci sia già una copertura perché qui si parla di prevedere le coperture. Però 100 dei 400 sono già là, non so con quali margini di rischio. Troviamo, tuttavia, poco coerente il fatto che i guadagni vadano alla società Trevi mentre i costi siano del popolo italiano.

Concludo con una banalità, forse, Sottosegretario, però vorrei capire cosa ne sarà dell'emendamento 8.3, a prima firma del senatore Verducci - sul quale, peraltro, la 5ª Commissione ha riscontrato problemi di copertura - con il quale si dà un'autorizzazione all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ad assumere 60 dei 120 tecnici dell'area tecnico-operativa, in deroga alla legislazione vigente. Vi è di più. I dirigenti generali (e anche quelli di area non generale) possono ottenere l'incarico per conferimento. Ebbene, eravamo abituati alle regole dell'evidenza pubblica e che, in caso di assunzioni (e qui parliamo di assunzioni a tempo indeterminato), queste dovessero essere regolate dai principi generali della pubblica amministrazione, *ergo* concorso pubblico: chi ha titoli, chi ha qualità, i migliori possono accedere. Adesso cos'è questa storia?

Adesso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo può disinteressarsi di tutto questo ed assumere il 50 per cento esattamente la metà di personale in più, in deroga alle leggi e ai principi generali. Inoltre, tutti i dirigenti, compresi quelli generali, possono essere nominati senza superare prove selettive o, quanto meno, concorsi per titoli (che almeno premierebbero chi ha più titoli). Addirittura vi è il conferimento di incarico. Anche questa ci sembra quella che, una volta, si chiamava marchetta o norma *ad personam*: ci sono persone da collocare e si dice che: «non si rinvengono adeguate professionalità» e pertanto si accede a procedure atipiche.

Per questi motivi, che riteniamo molto pregnanti e non frivoli, vorremmo ascoltare quanto emergerà nel corso del dibattito, riservandoci di valutare, con senso di responsabilità visto che parliamo dell'immagine del nostro Paese all'esterno. Manteniamo qualche perplessità sul provvedimento,

così come è stato presentato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea reca una serie di disposizioni volte ad assicurare, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

È evidente che abbiamo votato tanti decreti-legge di questo tipo e spero davvero che questa sia l'ultima volta che lo facciamo. Quando la legge quadro sulle missioni terminerà il suo percorso parlamentare avremo la possibilità, una volta l'anno, di fare una vera e propria discussione, in modo organico, sulle missioni internazionali e sugli orizzonti e le prospettive future della politica militare del nostro Paese.

La centralità del tema è evidente a tutti dopo la tragedia avvenuta in Francia lo scorso anno, che ha posto al centro del dibattito politico la necessità della difesa e di una strategia internazionale a contrasto dell'emergere di nuove forme di guerra e terrorismo. Infatti, le missioni internazionali non sono qualcosa di neutro: negli ultimi anni esse sono state la spia di un progressivo deteriorarsi della situazione. Cominciammo con l'Afghanistan molti anni fa, per poi proseguire con il Libano e le missioni in Africa.

Tra i rilevanti contenuti del decreto-legge in esame, sottolineo l'importante proroga di missioni già attive allo stato attuale in territorio sia europeo, che extraeuropeo. L'articolo 1 contiene disposizioni in tema di missioni nei Balcani, mentre l'articolo 2 reca la proroga, per l'intero anno, di una serie di missioni già attive in territorio asiatico (tra cui la missione NATO in Afghanistan). L'articolo 3 proroga per l'intero anno una serie di missioni già attive in territorio africano, mentre l'articolo 4 prevede le autorizzazioni di spesa relative a ulteriori esigenze connesse alle missioni internazionali, tra cui la stipulazione di contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione delle Forze armate.

È importante sottolineare che, al fine di tutelare le esigenze di sicurezza relative al territorio italiano, il provvedimento in esame proroga per tutto l'anno l'impiego di un contingente di ulteriori 1.500 unità, rispetto alle 4.800 unità di personale già impiegate l'anno scorso, per le esigenze di sicurezza connesse al Giubileo straordinario della misericordia e ad alcune specifiche aree del territorio nazionale, impiego già autorizzato fino al 30 giugno 2016. Inoltre, dal 9 maggio al 31 dicembre è incrementato di 750 unità il contingente già utilizzato, limitatamente ai servizi di vigilanza e a siti ed obiettivi sensibili, nella misura di 4.800 unità.

È altresì importante segnalare il rifinanziamento per il 2016 del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi, per un importo pari a 1.700.000 euro.

L'articolo 9 reca disposizioni per il sostegno ai processi di ricostruzione e per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

La sicurezza è certamente un valore per tutti noi e per tutti i nostri cittadini e oggi lo è ancor di più, dopo i tragici fatti di Parigi. Recentemente abbiamo sentito, dentro e fuori i palazzi istituzionali, interventi del tipo: «Richiamiamo i nostri soldati, perché abbiamo bisogno di difenderci all'interno del nostro Paese». Tuttavia non c'è posizione o atteggiamento più anacronistico di questo. Paesi storicamente neutrali, come il Giappone, la Svezia e la Finlandia, dove l'opinione pubblica è ancora ampiamente favorevole alla neutralità, hanno avviato revisioni dei propri ordinamenti o partecipano attivamente alle missioni internazionali.

Oggi l'esigenza di sicurezza richiede di uscire dai propri confini, anche perché la guerra ha assunto caratteristiche diverse da quelle tradizionali. Si sente spesso parlare di guerra asimmetrica o ibrida, vengono usati i civili e si ricorre al terrorismo, alla guerriglia, alla guerra informatica e soprattutto alla propaganda. Insomma, i metodi dei conflitti e gli scenari diventano globali e ciò richiede una prevenzione a 360 gradi.

Noi oggi votiamo un provvedimento che è un investimento per la sicurezza dei nostri cittadini, come ci dimostra la stessa NATO, che negli ultimi decenni ha sviluppato capacità di stabilizzazione, prevenzione e gestione dei post-conflitti, oltre alla capacità di tenere in piedi una macchina militare efficiente. Ovviamente, ciò implica che si abbia il coraggio anche di dire no a facili demagogie e di riconoscere il valore, per l'Italia, della grande professionalità e dell'equilibrio con cui le nostre Forze armate sono presenti nei vari scenari mondiali. Noi abbiamo la responsabilità di spiegare ai nostri cittadini che le spese per la difesa sono investimenti e, al tempo stesso, che la forza o l'intervento armato militare, senza una forte identità nazionale ed europea, non è sufficiente a garantire la sicurezza di un popolo.

Il ruolo che l'Italia gioca nel recupero di questa identità è fondamentale, senza dimenticare l'apprezzamento che i nostri soldati ricevono all'estero ogni volta che sono impegnati in operazioni internazionali volte al mantenimento o alla stabilizzazione dei processi di pace. Non possiamo rinunciare a sostenere la speranza di pace e di un futuro migliore rappresentato dai volti dei nostri ragazzi in missione. Dobbiamo sostenere unitamente i loro sacrifici e il loro spirito di servizio, mettendo da parte contrapposizioni e personalismi, in quanto nei loro sacrifici si manifesta l'idea dell'Italia di pace nel mondo. Per questo, senza alcun dubbio, dobbiamo sostenere senza sosta l'azione dei nostri ragazzi all'estero. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alicata. Ne ha facoltà.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame interviene, come di consueto, in materia di politica

estera e di difesa. Sarà forse l'ultima volta che voteremo un decreto-legge di rifinanziamento delle missioni, essendo in dirittura d'arrivo alla Camera la legge quadro, già approvata in Senato qualche mese fa, che supererà la desueta disciplina della decretazione d'urgenza in materia.

Forza Italia, com'è noto, ha sempre votato questi provvedimenti, a prescindere dalle responsabilità di Governo, rivendicando con orgoglio l'apprezzamento e l'alta stima verso le nostre Forze armate, che si distinguono nei vari scenari ove operano per impegno e professionalità unanimemente apprezzate. In questa occasione, però, il nostro approccio rimane fortemente critico, poiché nel decreto-legge in esame, a parte le necessarie proroghe alle tante missioni cui l'Italia partecipa, si perpetuano situazioni che nulla hanno a che vedere con la sicurezza del Paese e molto con la stucchevole demagogia del Governo, che continua a finanziare missioni nate con obiettivi di sicurezza e proseguite con altre finalità.

In tal senso la missione EUNAVFOR Med, per la quale risultano stanziati quasi 70 milioni di euro, nata per combattere e smantellare il traffico di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale, si è trasformata, dopo la prima fase di raccolta di informazioni di *intelligence* e qualche arresto di scafisti, in una sorta di Mare nostrum 2, tradendo le ragioni per cui era stata costituita, col rischio non tanto larvato di mantenere intatto questo baraccone dell'immigrazione clandestina, per la gioia criminale di quanti in Libia, ma anche in Italia, dal fenomeno migratorio traggono benefici economici e politici. I dubbi, pertanto, che avevamo evidenziato a suo tempo, pur avendo espresso un voto positivo, si sono rivelati in tutta la loro evidenza. Solo la prima fase poteva essere esperita con un certo successo, ma di smantellare il traffico dei migranti neanche a parlarne.

In questi giorni, inoltre, è stato attribuito alla suddetta missione un ulteriore mandato, quello di addestrare la guardia costiera e la marina libiche, con la speranza che magari, tra una decina d'anni, riusciranno loro negli obiettivi che EUNAVFOR Med ha sino ad oggi disatteso: mettere fuori uso le reti dei trafficanti. Ragion per cui o vi è l'impegno del Governo a sollecitare l'ONU e le autorità libiche affinché a breve si dia corso alla fase 3 della missione, permettendo quindi di entrare in acque libiche per impedire le partenze e contrastare il traffico di esseri umani, o viceversa si sospenda la missione, poiché le finalità per cui essa era nata sono state disattese. In questo caso, signor Sottosegretario, si riutilizzino le ingenti risorse impiegate per altri scopi più consoni alla sicurezza del Paese. Per esempio, si rafforzi, stavamo per dire, quella missione molto seria, denominata Mare sicuro, messa in campo dalla Difesa, opportunamente immaginata per scopi di sorveglianza e sicurezza del traffico marittimo, nonché per la tutela delle nostre piattaforme petrolifere, quindi dei nostri interessi energetici ed economici. Sennonché, anche la missione Mare sicuro sembra risentire dell'onda emotiva e umanitaristica che avviluppa persino gli ammiragli che la comandano, i quali dalle pagine dei giornali comunicano tutta la loro commozione nell'eseguire i dovuti, peraltro, salvataggi in mare. Fiumi di retorica a gogò, se anche lo *speaker* della parata del 2 giugno scorso, nell'illustrare la missione, ha solamente ritenuto di ricordare che tale missione si è distinta per i numerosi salvataggi operati, tralasciando i reali obiettivi per cui è nata.

Obiettivi primari e rilevantissimi, e se le navi della flotta vengono distolte dal loro compito principale, il dispositivo navale posto a garantire la sicurezza viene meno. Il che non vuol dire, naturalmente, che bisogna evitare i salvataggi; vuol dire, viceversa, che l'emergenza non può continuare all'infinito e che non è più possibile, con le varie operazioni messe in campo dai Governi di centrosinistra, lanciare continui messaggi incentivanti ai disperati di un intero Continente, che partono sapendo che, tanto, la Marina italiana li soccorrerà fin sotto le coste libiche. Non è con la nave Cavour che si fanno queste operazioni; semmai, con la nave Caronte delle Ferrovie dello Stato.

Incentivare vuol dire, inoltre, contribuire alle tante morti che le traversate della speranza comportano. Per non parlare poi dei naturali rischi che l'immigrazione incontrollata determina in tema di sicurezza, rischi che non possono essere smentiti né dalle parole indelebilmente inutili del Ministro dell'interno, né dalle dichiarazioni ripetute di ammiragli e comandanti messi a capo delle missioni, i quali escludono sempre e comunque tale rischio, sposando le parole d'ordine del Governo. Una immigrazione poco governata, al contrario, costituisce un serissimo rischio per la sicurezza, che non può essere affrontato in modo leggero e distratto, se è vero che nulla si sa di decine dì migliaia di clandestini sbarcati negli ultimi anni sulle nostre coste, di cui si sono perse le tracce.

Ad ogni modo, questo seguitare a cavalcare le emozioni per giustificare l'accoglienza a tutti i costi ha semplicemente favorito l'immigrazione clandestina senza avere minimamente scalfito le organizzazioni criminali che lucrano sul fenomeno. Ed è oltremodo risibile che il *Premier* si ostini a negare l'emergenza, preferendo insultare gli avversari politici che esprimono valutazioni diverse, arrivando persino a definirli meschini. Io, signora Presidente, trovo invece meschino un *Premier* che utilizza, nei vari *talk show*, solo l'argomento degli stipendi dei senatori per giustificare la riforma del Senato. Ed è veramente sconcertante, per non dire che cadono le braccia, che un Primo Ministro ricorra al peggior populismo, adoperando argomenti non all'altezza di una riforma della Costituzione.

Per tornare al nostro argomento, viceversa, l'emergenza esiste ed è sotto gli occhi di tutti, destinata ad acuirsi con la bella stagione in corso, e non sarà l'accoglienza a tutti i costi a risolvere questo epocale problema.

Riteniamo invece necessario che il Governo si attrezzi, una volta per tutte, per tutelare e difendere i nostri confini, secondo i nostri interessi che prevedono comunque, in primo luogo, la celere e fondamentale stabilizzazione della Libia ed il conseguente controllo delle sue coste, oltre alla creazione di zone di extraterritorialità, dove poter esaminare chi ha diritto allo *status* di rifugiato e chi no.

In questo senso servono anche accordi con la Tunisia e l'Egitto.

Purtroppo, con quest'ultimo Paese il clima non è sereno per le note vicende e forse sarebbe il caso di chiedersi se il Governo italiano si sia mosso in maniera adeguata per avere la verità sul caso del giovane italiano assassinato. Da parte nostra, crediamo che la contrapposizione non solo possa allontanare la verità, ma compromettere anche i nostri interessi nazionali e strategici.

Molti migranti, infatti, salpano dall'Egitto che, inoltre, in Libia sostiene il generale Haftar, osteggiato dal nostro Governo, nonostante fosse l'unico riconosciuto dalla Comunità internazionale, sino a ieri. Siamo il secondo *partner* commerciale dell'Egitto, dopo la Germania. Ci chiediamo, quindi, se il cancellare tutto questo, come qualcuno pretende, possa privarci della possibilità di richiedere con forza, ma senza spazientirci, la verità sul caso Regeni. Già il richiamo dell'ambasciatore sembrerebbe una forzatura, anche se gli egiziani sono stati poco collaborativi.

Ma è un modo di fare, quello del Governo italiano, basato perlopiù su spinte emotive imposte dai *media*, che difficilmente consentirà di scoprire la verità su questo truce delitto. Un Governo serio, invece, la verità la pretende con forza lavorando a tutti i livelli, con la diplomazia ed anche sottobanco, salvaguardando ai tempo stesso i rapporti con un Paese alleato e i nostri interessi, evitando di sfruttare il dramma di una famiglia che ha perso un figlio in modo barbaro.

Non giova, pertanto, far passare emendamenti che tendono ad esacerbare il clima, pur comprendendo il gesto simbolico dei proponenti nella richiesta di sospendere la consegna dei pezzi di ricambio degli aerei F-16, indebolendo in tal modo un Paese in lotta con il terrorismo. Non è con le misure simboliche, studiate magari per dare un contentino all'ala sinistra del PD, tifosa dei Fratelli Musulmani, che si faranno passi verso la verità sulla vicenda del ricercatore italiano.

Abbiate allora il coraggio, signori del Governo, di ritirare l'ENI dall'Egitto, da Zara, dove è stato rinvenuto il più importante giacimento di gas. Pensare di piegare un regime militare con misure economiche demagogiche è cosa alquanto ridicola ed anche ipocrita.

Per tornare alle missioni, questo Governo si è affannato nei mesi scorsi, rompendo i timpani a tutto il mondo, a rivendicare il comando di un coalizione internazionale per stabilizzare la Libia. Una brama di comando ed una smania risultati poi inutili, considerato che il neo costituito governo libico, non ritiene opportuno l'aiuto di una coalizione internazionale.

Da qui la rinnovata ed apprezzata cautela del nostro Governo, principale sponsor del *premier* al-Sarraj, al quale si augura di accreditarsi presto presso il suo popolo, riuscendo nel contempo a combattere con successo il terrorismo insediatosi da quelle parti, cioè dietro l'uscio di casa nostra.

È utile, comunque, ricordare che per noi il problema maggiore rimane l'immigrazione incontrollata e risulta decisivo in tempi brevi governare le coste libiche. Pertanto, bene la stabilizzazione della Libia, bene l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche, ma senza aspettare all'infinito, impegnandosi celermente a sollecitare misure per impedire la partenza dei barconi e contrastare il traffico di esseri umani, avendo, in ogni caso, il nostro Paese le professionalità per smantellare le reti criminali che presiedono al turpe traffico. Si impegni in tal senso, quindi, il Governo italiano evitando che la cautela e la prudenza non si trasformino in colpevole letargo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marton. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei rimanesse agli atti che il senatore Marton non ha rinunciato all'intervento, e che a causa dell'inversione dell'ordine del giorno, che non era prevista, i senatori che in questo momento sono al COPASIR non possono partecipare a questa seduta. In questo momento il senatore Marton si trova al COPASIR e non può svolgere il suo intervento per questo motivo e non perché vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, comunque il senatore Marton era stato avvertito di questa inversione. Prendiamo atto della sua precisazione, ma è stato avvertito.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sangalli.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, gli interventi che si sono susseguiti richiederebbero una replica puntuale e anche una riaffermazione della nostra strategia di politica estera quale era - mi pare - largamente esplicitata nelle relazioni che abbiamo portato all'Assemblea.

Le uniche cose che mi sento di sottolineare, per dare il quadro politico delle circostanze nelle quali operiamo, sono le seguenti: le missioni militari che stiamo per votare e approvare non sono rituali che si ripetono ogni anno. Sono l'impegno vivo di un grande Paese, qual è il nostro, nel tentativo di stabilizzare le aree di crisi del mondo e di intervenire a sostegno delle popolazioni che si trovano in una condizione di difficoltà. Non c'è nessun rituale nell'impegno di migliaia di nostri militari che ogni giorno riempiono d'orgoglio e dovrebbero riempire d'orgoglio il nostro Paese per l'azione che stanno facendo.

Così come non è rituale il fatto che, anche con questo provvedimento, decidiamo di spostare una quota di militari a protezione della diga di Mossul e a sostegno del contingente già presente e dell'azienda italiana che è chiamata a operare per consolidare quella infrastruttura. Se sono vere le proiezioni delle Nazioni Unite, in caso di un malaugurato crollo di quella diga o di un incidente sarebbero davvero centinaia di migliaia le vittime. Ma soprattutto si creerebbe una condizione di mancanza d'acqua per un'intera area che comprende 200 milioni di persone, e si verificherebbe una delle più grandi catastrofi umanitarie.

Ma non solo per questo siamo lì; siamo lì anche per affermare il fatto che quella diga, che è un prodotto dell'ingegneria e del talento italiano, è uno degli interventi che l'Italia fa all'estero dimostrando il proprio livello imprenditoriale, tecnologico e il proprio grande livello culturale. E parte di questo intervento di natura imprenditoriale e tecnologico vede anche l'impegno dello Stato a sostegno delle imprese che intervengono e a sostegno di

una grande necessità umanitaria. Noi dobbiamo essere alla diga di Mosul e dobbiamo rafforzare il nostro contingente militare.

Così come credo che dobbiamo essere impegnati - l'abbiamo già detto più volte in questa sede - per la stabilizzazione della situazione in Libia. La situazione in Libia è in forte evoluzione. Da pochi mesi si è insediato un Governo con non poche difficoltà: alcuni Ministeri hanno cominciato a insediarsi nella capitale, ma è ancora necessario che questa autorità si affermi in quel Paese.

Ebbene, questa stabilizzazione è necessaria e fondamentale per riuscire anche a far evolvere la nostra politica nel Mediterraneo e la politica verso i profughi che ci sono nel Mediterraneo. Devo dire che ho sentito cose curiose oggi, compreso il fatto che le persone che affondano sui barconi sarebbero i ricchi che vengono dall'Africa e che possono permettersi il viaggio. Cose che sarebbero curiose se non avessero in sé un profilo di difficoltà a comprendere un processo che non è soltanto verso l'Italia e non coinvolge solo il nostro Paese ma è un processo globale che vede lo spostamento di interi popoli e che certamente non possiamo affrontare da soli, ma con una maggiore convergenza con l'Europa e le altre grandi potenze mondiali.

La stabilizzazione della Libia è un fatto assolutamente fondamentale così come è fondamentale che vi sia il presidio del mare non per un doveroso salvataggio dei naufraghi - perché salvare i naufraghi è ciò che si deve fare quando ci sono dei naufraghi - bensì perché presidiare il Mediterraneo, avere i nostri contingenti militari a presidio del Mediterraneo, è ciò che si deve fare quando si vuole essere una potenza che vuole recitare un ruolo europeo e un ruolo mondiale.

Abbiamo anche presentato un emendamento - simbolico è vero, lo voglio dire perché ne riparleremo - che riguarda la fornitura di ricambi per aeroplani all'Egitto. È - ripeto - un emendamento assolutamente simbolico, un segnale che il Parlamento vuole dare al Governo, che si rimette peraltro al Parlamento, perché non può passare in secondo piano la dolorosissima vicenda che ha visto anche quest'Assemblea impegnata a chiedere al Governo egiziano di fare chiarezza e di dare supporto alla nostra magistratura sulla vicenda dell'omicidio violentissimo del giovane Regeni, avvenuto in Egitto. Certo che è una vicenda che ha profili oscuri ma non è una vicenda dalla quale facciamo derivare un mutamento di atteggiamento nei confronti dell'Egitto che sappiamo bene essere una potenza impegnata contro il terrorismo, un grande Paese arabo complesso, sappiamo bene essere un Paese che con noi ha molti collegamenti; e sappiamo bene che proprio in virtù dall'amicizia che ci ha legato a questo Paese noi abbiamo bisogno che su una vicenda come questa vi sia chiarezza. Dare un segnale simbolico forte è una cosa, dire che piuttosto sarebbe meglio rompere le relazioni economiche con l'Egitto è tutt'altro genere di considerazione e non era affatto nella nostra intenzione proporre corbellerie di questo tipo. Con l'Egitto abbiamo relazioni e rapporti molto intensi ma i rapporti tra due grandi Paesi si qualificano anche se questi si rispettano. Un Paese che si è smentito più volte su questa vicenda piuttosto complessa deve consentire alle nostre autorità, insieme alle loro, di fare piena luce su di essa.

Dentro le missioni c'è la nostra politica estera, dentro la nostra politica estera c'è l'atteggiamento di un Paese che è un medio Paese mondiale ma che nella politica internazionale ricopre un ruolo di primo piano. D'altra parte la nostra posizione strategica, la condizione economica e la posizione di ponte tra il Mediterraneo e l'Europa, tra l'Occidente e l'Islam ci impone, oggi come in passato, di essere un punto di collegamento tra mondi differenti. Nelle missioni militari c'è questa funzione. Anch'io sono dell'idea - sebbene non sia di mia competenza questo problema - che dovremmo affrontarlo, così come abbiamo fatto al Senato e alla Camera, con una legge quadro sulle missioni militari che ci consenta di definire con una programmazione stabile del Governo, il nostro impegno nell'intervento militare come parte della nostra politica estera.

Questo è quello che dovremmo fare dall'anno prossimo ma già quest'anno l'intervento è sull'intera annualità e non per i prossimi sei mesi, com'era di solito. È già una programmazione più lunga nel tempo. È un passo avanti che il Parlamento ha condiviso assieme al Governo e che io credo che questo decreto-legge, che mette in campo le nostre missioni, stia confermando sia nella logica che negli obiettivi e negli intendimenti, sia nelle pratiche che si stanno attuando, sia nella serietà con cui ci comportiamo nella politica militare così come nella politica internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, credo ci sia poco da aggiungere a quanto il relatore ha già illustrato; solo tre specifiche.

In primo luogo, per quanto riguarda la legge quadro, abbiamo sempre ribadito che il Governo è assolutamente favorevole e ha seguito fin dall'inizio la formulazione della legge quadro. In tal senso, continuiamo ad essere vicini a tutte le attività parlamentari relative alla legge quadro e, anche sotto il profilo dell'attività di Governo, crediamo che sia assolutamente rilevante che la legge venga approvata il prima possibile.

La seconda specifica riguarda la scopertura giuridica del personale militare, richiamata dal senatore Divina. La scopertura giuridica non c'è, in quanto il decreto-legge copre, evidentemente, la parte retroattiva che, in fase iniziale, poteva sembrare priva di copertura.

In ultimo, per quanto riguarda EUNAVFOR Med, cui è stato fatto specifico riferimento da parte del senatore Alicata, credo che dobbiamo rifarci, dal punto di vista dell'impegno del Governo, alla risoluzione approvata ieri. Nel merito, il Governo si impegna affinché nelle sedi competenti (ONU e Governo libico), possa essere posto in essere, nel più breve tempo possibile, l'inizio della fase 3 della missione EUNAVFOR Med, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche per impedire le partenze dei

barconi e contrastare più efficacemente il traffico di esseri umani, valutando, altresì, ove ciò non fosse praticabile in tempi ragionevolmente brevi, la possibilità della sospensione dell'attuale fase 2. Credo che questo impegno, che è di ieri, dia due tipi di risposta: una sulla parte temporale, un'altra sulla finalità essenziale di EUNAVFOR Med, che nella sua costituzione e formulazione era relativa non al soccorso umanitario, ma alla sconfitta del traffico di esseri umani.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo ancora una volta a denunciare il problema dell'inquinamento dell'acqua; acqua che tutti beviamo e che entra nel circolo degli alimenti (quindi tutti assumiamo quest'acqua inquinata).

In Veneto sono stati scoperti nelle acque potabili inquinamenti da PFAS, sostanze chimiche. Il problema è che non abbiamo una situazione legislativa chiara, per cui tutto quello che è stato fatto è avviare un biomonitoraggio sugli abitanti. Quindi milioni di persone ancora ignorano quali siano le loro condizioni. Si stanno facendo esami del sangue, ma milioni di veneti ignorano le loro condizioni.

La nostra normativa ha sostanzialmente deciso di non decidere. Infatti, abbiamo recepito una direttiva di riferimento, che risaliva al 2013, ma, nel recepirla, abbiamo semplicemente detto che le Regioni dovranno rispettare gli *standard* di qualità ambientale entro il 2018. Abbiamo, quindi, recepito la direttiva del 2013 e abbiamo detto che entro il 2018 si dovranno rispettare gli *standard* di qualità: abbiamo deciso di non decidere, ma solo di rimandare.

In buona sostanza, nessuno paga per avere avvelenato l'acqua. E ribadisco il termine «avvelenato»: in questo caso si parla di veleno della peggior specie, che si accumula nei tessuti umani e, alla fine, semplicemente ci fa morire.

Siamo nella situazione classica in cui, per l'ennesima volta, anziché far valere nella pratica il principio di precauzione (non sono sicuro dei danni, quindi mi astengo dall'avvelenare), abbiamo fatto valere il principio opposto: non siamo sicuri, per cui andiamo avanti così, avveleniamo.

Della serie "cornuti e mazziati"; non solo veniamo avvelenati, ma paghiamo anche: in questo momento sono i Comuni che pagano di tasca propria i filtri per tamponare la situazione. Quindi le aziende inquinano e noi paghiamo. In questo caso ci vorrebbe Totò, ma io non sono bravo a imi-

tarlo. In tutto questo il Ministero tace: i sindaci interessati alla situazione hanno chiesto indicazioni al Ministero della salute, ma finora non hanno ricevuto nessuna risposta in merito.

Attenzione, questa è la punta dell'*iceberg*: in questo caso, infatti, vi ho parlato di PFAS, di sostanze chimiche, ma ce ne sono anche altre; in provincia di Vicenza, ad esempio, è stato trovato anche il cromo esavalente. Siamo in una situazione per cui chilometri di amianto vengono scovati nei rivestimenti di Eternit; vernici, solventi, batterie al piombo e polveri vengono rinvenuti nei magazzini. Subiamo il danno e la beffa, che consiste nel fatto che ci dicono di non preoccuparci perché l'acqua inquinata non viene utilizzata per scopi alimentari, ma solo per irrigare. Ripeto, il danno e la beffa: ci dicono di non preoccuparci perché l'acqua viene usata solo per irrigare. È questa la risposta? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signora Presidente, con un'interrogazione del 9 luglio 2013 avevamo già posto all'attenzione del Ministero dell'interno la necessità di porre rimedio a una situazione che di fatto oggi impedisce a diverse Chiese e confessioni religiose di ottenere il riconoscimento dei propri ministri di culto.

Con quella interrogazione si faceva presente che ad oggi i limiti posti da una interpretazione del Consiglio di Stato per la nomina dei ministri di culto rendeva e rende più difficile la conclusione dei percorsi in corso per la sottoscrizione di accordi e convenzioni tra Stato e confessioni religiose. Non solo, tutto ciò ha avuto e ha un effetto negativo sulla possibilità per molte Chiese di operare e svolgere la propria missione in questo Paese e riduce gli spazi di libertà, rischiando di contraddire un diritto costituzionale fondamentale, come è appunto quello di poter praticare la propria fede per tutti i cittadini italiani. Più recentemente, il 12 aprile 2016 il Governo, in Commissione affari costituzionali, ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a riconsiderare una riduzione dei limiti numerici di fedeli necessari per l'approvazione e il riconoscimento dei ministri di culto, tenendo conto dei diversi criteri di aggregazione delle confessioni religiose sui territori e in ogni caso a non porre questo limite minimo a 500, così come è adesso.

In sostanza, in questi tre anni il Parlamento, il Governo stesso e gran parte delle forze politiche si sono espressi per risolvere una situazione che sta producendo difficoltà all'esercizio dei culti per molte Chiese e sta mettendo in difficoltà la stessa possibilità di svolgere le funzioni di assistenza che sono proprie di tante Chiese. Non solo. Bisogna porre fine a una situazione che rischia di indebolire il necessario rapporto chiaro, regolato e trasparente tra Stato e alcune religioni. In questi mesi, anche dopo l'approvazione da parte del Governo dell'ordine del giorno, molti ministri di culto stanno presentando le richieste di riconoscimento.

Signora Presidente, svolgo questo intervento perché le cose che ho riassunto velocemente riguardano temi importanti come quello della libertà

religiosa, ma anche quello del riconoscimento del ruolo di assistenza che i ministri di culto di molte religioni svolgono nelle carceri, negli ospedali e tra i poveri. Per questo, signora Presidente, con questo intervento le chiedo di farsi parte attiva perché il deliberato della Commissione affari costituzionali e gli atti di sindacato ispettivo proposti da gran parte del Parlamento trovino subito una loro concretizzazione.

Credo sia ormai indifferibile e non più rinviabile arrivare ad una deliberazione da parte del Ministro dell'interno che metta in campo tutte le misure necessarie per restituire la possibilità per tutte le Chiese e per tutti i culti rispettosi dei dettami costituzionali di chiedere il riconoscimento dei propri ministri di culto.

Sull'ordine dei lavori

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la programmazione dei lavori diventa difficile per un Gruppo nel momento in cui si dà avvio all'esame di un provvedimento invertendo l'ordine del giorno. Faccio solo presente che all'inizio della seduta non si è potuto seguire il calendario previsto perché mancava il parere della 5ª Commissione. Siamo passati così a questo nuovo provvedimento, invertendo l'ordine del giorno. Adesso ci fermiamo perché non è pervenuto il parere della 5ª Commissione. La cosa che lamento, per poter lavorare correttamente, è che ci siano un minimo di programmazione concordata. Non si può chiedere ai senatori di correre da una Commissione all'Aula, come è successo per il senatore Marton che non ha potuto partecipare alla discussione generale. I senatori fanno il loro lavoro correttamente; così però diventa difficile. Seguiamo un ordine.

Signora Presidente, richiamo la sua attenzione sulla necessità di aver da parte del Governo una programmazione quantomeno rispettata e condivisa. Non si può lavorare così. È assurdo iniziare un provvedimento e poi abbandonarlo.

PRESIDENTE. Lei ha ragione in parte sulla questione del raccordo con l'attività della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda questo decreto-legge, la Commissione ne ha concluso l'esame nel primo pomeriggio. Poi sono stati presentati emendamenti che devono avere il parere della Commissione bilancio; ci auguriamo che, per domattina, questi siano pervenuti. Sicuramente c'è un problema di raccordo con la Commissione bilancio perché questa non ostacoli il procedere dei lavori dell'Assemblea.

Per quanto riguarda il senatore Marton, mi spiace molto che non sia stato presente. Abbiamo cercato di avvertirlo, ma evidentemente era impegnato. Domani, in sede di illustrazione degli emendamenti riguardanti il primo articolo, mi auguro possa recuperare il tempo con un intervento più

ampio. Credo che così potremo cercare di "risarcirlo" e consentirgli di esprimere la sua posizione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 giugno 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (2389)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali - *Relatrice* IDEM (361)

2. Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* FORMIGONI *(Relazione orale)* (1328-B)

3. Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatori* D'ASCOLA e BUEMI *(Relazione orale)* (10-362-388-395-849-874-B)

La seduta è tolta *(ore 18,21)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bubbico, Buemi, Caridi, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Fissore, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Orellana, Pagano, Piano, Pizzetti, Rossi Luciano, Rubbia, Sciascia, Stucchi, Vicari, Viceconte e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fedeli *(dalle ore 18.30)*, per attività di rappresentanza del Senato; Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Casini e Compagna, per attività della 3ª Commissione permanente; Ichino, per attività della 11ª Commissione permanente; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Quagliariello Gaetano
Disposizioni in materia di regolamentazione, trasparenza e classificazione delle fondazioni e delle associazioni politiche (2316)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 28/06/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Munerato Emanuela
Disposizioni in materia di installazione obbligatoria di sistemi di video sorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in condizioni di disagio (2356)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Pagliari Giorgio ed altri
Nuove norme in materia di propaganda elettorale esterna (2378)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Buccarella Maurizio
Abrogazione della totale insequestrabilità ed impignorabilità dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (2387)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/06/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Consiglio Nunziante
Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (2394)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 28/06/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Bencini Alessandra, Sen. Romani Maurizio
Istituzione di un fondo per l'indennizzo delle vittime dei reati dolosi violenti (2274)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/06/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia
Iniziativa Popolare
Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima (2433)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 28/06/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. De Petris Loredana ed altri
Nuove disposizioni in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e destinazione delle relative risorse per l'incremento della dotazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di cui all'articolo 1, commi da 386 a 389 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (2359)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 28/06/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Spilabotte Maria

Disposizioni per la promozione, la valorizzazione e il sostegno della musica popolare e amatoriale (2369)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Rizzotti Maria ed altri
Disposizioni in materia di produzione di sostanze ad elevata concentrazione tossica, nonché in materia di custodia e di utilizzo delle medesime sostanze negli esercizi commerciali con licenza di somministrazione di bevande e di generi alimentari (2365)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità)
(assegnato in data 28/06/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Buemi Enrico
Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Gasparri Maurizio ed altri
Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del soccorso pubblico (2381)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/06/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Casaletto Monica ed altri
Disposizioni per la formazione in materia di primo soccorso per la disostruzione delle vie aeree pediatriche e ulteriori misure di prevenzione (2328)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Orrù Pamela Giacoma Giovanna
Riconoscimento della figura professionale di autista soccorritore (2332)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Romani Maurizio, Sen. Bencini Alessandra
Modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzo in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, nonché dei loro familiari (2351)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/06/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Rizzotti Maria ed altri
Istituzione del presidio di pronto soccorso per i cittadini di Paesi non aderenti all'Accordo di Schengen all'interno dei dipartimenti d'emergenza e accettazione (2364)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016);

Commissioni 8° e 10° riunite
Sen. Saggese Angelica
Revisione e riordino delle disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (2336)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/06/2016).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 9 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 30 maggio 2016 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0368, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente il mancato recepimento della direttiva 2014/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi territoriali e per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno - trasmessa alla 7ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 147);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0369, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile (rifusione) - trasmessa alla 1ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 148);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0370, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di recipienti semplici a pressione - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 149);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0371, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (rifusione) - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 150);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0372, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 151);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0373, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (rifusione) - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 152);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0374, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e ai componenti di sicurezza per ascensori - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 153);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0375, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (rifusione) - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 154);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0376, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato a essere adoperato entro taluni limiti di tensione - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 155);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0377, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva delegata (UE) 2015/13 della Commissione, del 31 ottobre 2014, che modifica l'allegato III della direttiva 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il campo di portata dei contatori dell'acqua - trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 156).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 16, 17, 21 e 23 giugno 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

delle Fondazioni lirico-sinfoniche, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 403);

di SO.GI.N. - Società Gestione Impianti Nucleari S.p.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 404);

della Rete Autostrade Mediterranee S.p.A. (RAM S.p.A.), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 405);

della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Cisam), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 406);

dell'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.), per gli esercizi 2013 e 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 407);

dell'Istituto nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 408);

dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 409).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 27 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati (COM (2016) 378 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 agosto 2016.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 28 luglio 2016.

La Commissione europea, in data 23 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 531/2012 per quanto riguarda le norme sui mercati del roaming all'ingrosso (COM (2016) 399 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 agosto 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 28 luglio 2016.

La Commissione europea, in data 28 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano, o rischiano di trovarsi, in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria (COM (2016) 418 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 agosto 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione entro il 28 luglio 2016.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare della NATO, con lettera in data 16 giugno 2016, ha inviato il testo della raccomandazione n. 428 - Una agenda unita e risoluta per la NATO al vertice di Varsavia (XII-*quater*, n. 28), approvata nel corso della Sessione plenaria svoltasi a Tirana il 30 maggio 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

La Presidente della Camera dei deputati, in data 27 giugno 2016, ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) il deputato Ferdinando Aiello, in sostituzione del deputato Vincenzo Amendola, dimissionario.

Interrogazioni

PUPPATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nella puntata di "Report", in onda su Rai3 domenica 5 giugno 2016, la giornalista Milena Gabanelli ha mostrato alcuni documenti nei quali, su indicazione del presidente della Consob, si invitano le banche a non inserire nei prospetti informativi delle obbligazioni bancarie le informazioni in merito agli scenari probabilistici di rendimento;

lo stesso presidente della Consob ha più volte dichiarato che lo strumento degli scenari probabilistici di rendimento è scientificamente inaffidabile e che l'Unione europea ne ha vietato l'utilizzo;

la Consob, consultata in relazione a tale divieto, non sarebbe stata in grado di produrre la documentazione giustificativa della sua posizione;

in realtà, l'Unione europea, pur non essendo ancora pervenuta ad una specifica disciplina comunitaria, ha più volte richiesto agli Stati membri di dotarsi di normative che assicurino un'esposizione trasparente del titolo, e del rischio collegato, agli acquirenti di titoli finanziari;

dalle ricostruzioni di "Report" emergerebbe invece che la decisione sia stata presa dalla Consob dopo le consultazioni con i rappresentanti delle banche e dei consumatori, come testimonierebbe una lettera del 3 maggio 2011, a firma del responsabile divisione Mittenti della Consob, in cui si legge che si richiederà la rimozione di tali strumenti, anche nel caso una banca volesse utilizzarli di propria iniziativa;

successivamente alle notizie diffuse dalla trasmissione, il presidente della Consob ha diramato una nota, in cui ha dichiarato che l'obbligo di inserire gli scenari probabilistici di rendimento nei prospetti informativi delle obbligazioni bancarie non è mai stato introdotto, né a livello nazionale né a livello europeo, risultando soltanto in una raccomandazione del 2009, che la

Consob ritenne di non adottare per la "forte contrarietà" espressa dal mercato in sede di consultazioni;

tale nota è stata successivamente contestata da "Report", attraverso la sua pagina "Facebook", rilevando che la puntata del 5 giugno aveva posto l'attenzione sulla "Comunicazione 9019104 del 2/3/2009 relativamente alla scheda prodotto per la vendita delle obbligazioni subordinate" nella quale si afferma che: "è utile che l'intermediario produca al cliente anche le risultanze di analisi di scenario di rendimenti da condursi mediante simulazioni effettuate secondo metodologie oggettive (ossia rispettose del principio di neutralità al rischio)",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati e se siano opportuni ulteriori approfondimenti su tali fatti;

se esistano disposizioni comunitarie che prevedano l'eliminazione degli scenari probabilistici di rendimento nei prospetti informativi delle obbligazioni bancarie e se vi sia una diversa giustificazione dell'indirizzo adottato dall'attuale presidente della Consob.

(3-02970)

VERDUCCI, CAPACCHIONE, MIRABELLI, DE CRISTOFARO, AMATI, FABBRI, MORGONI, PEZZOPANE - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 5 dicembre 2014 il giudice delle indagini preliminari del Tribunale penale di Pescara, a seguito delle indagini della Guardia di finanza coordinate dal pubblico ministero Anna Rita Mantini e dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, ha disposto il sequestro preventivo delle partecipazioni di membri della famiglia pescarese De Nicola nella Società di medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale;

la società è titolare di una partecipazione, pari al 48 per cento del capitale sociale, della casa di cura privata denominata "villa Anna", con sede a San Benedetto del Tronto, nonché proprietaria della maggioranza delle quote sociali della società Stella Maris Srl, titolare dell'omonima casa di cura, sita anch'essa a San Benedetto;

la Società di medicina e chirurgia ha proposto istanza di ammissione al concordato preventivo, così come la Stella Maris Srl, quest'ultima con richiesta depositata al Tribunale di Ascoli Piceno il 1° marzo 2016;

entrambe le case di cura sono accreditate con il sistema sanitario nazionale e i dipendenti della Stella Maris non percepiscono lo stipendio da oltre 6 mesi;

nell'ambito della procedura concorsuale in corso, la società Neuromed, con sede in Pozzilli (Isernia), di proprietà della famiglia Patriciello, ha chiesto di poter finanziare, con la somma di 800.000 euro, la Società di medicina e chirurgia;

il titolare della società Neuromed risulterebbe essere oggetto di inchieste giudiziarie, così come riportato in un articolo pubblicato da "Il Resto del Carlino", edizione di Ascoli Piceno, in data 10 maggio 2016, nel quale si afferma che: «Nel passato di Neuromed, però, ci sono anche dei problemi di non poco conto. Nel dicembre del 2014, il titolare della clinica Stefano Patriciello (…) finì in un'inchiesta su appalti e camorra della Dda di Napoli. I fatti si riferiscono alla primavera del 2012: Patriciello avrebbe messo in contatto l'imprenditore Angelo Grillo (condannato all'ergastolo per omicidio lo scorso gennaio) con il sindaco di Roccamonfina Maria Cristina Tari per favorirlo in una gara d'appalto che riguardava la raccolta dei rifiuti. Il reato ipotizzato per il patron di Neuromed è quello di corruzione con aggravante mafiosa dovuta al fatto che il Patriciello non avrebbe potuto non sapere che Grillo aveva legami con il clan dei Belforte»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle vicende giudiziarie che coinvolgono l'assetto societario delle aziende citate e quali iniziative intendano adottare a tutela del sistema sanitario del Molise e delle Marche, tenuto conto della consistenza dei finanziamenti pubblici connessi all'accreditamento di tali società;

quali misure intendano adottare per contrastare le eventuali infiltrazioni malavitose nel territorio e, in particolare, nel sistema sanitario della Regione Marche;

quali iniziative intendano promuovere al fine di garantire i livelli occupazionali della casa di cura Stella Maris.

(3-02971)

ALBANO, MANASSERO, Stefano ESPOSITO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

negli ultimi anni il territorio della Liguria è diventato tristemente noto alla cronaca a causa del dissesto idrogeologico che interessa un terreno già fragile per la cospicua antropizzazione;

lo smottamento e il conseguente deragliamento dell'Intercity n. 660 diretto a Ventimiglia di venerdì 17 gennaio 2014 che ha coinvolto la tratta della linea ferroviaria San Lorenzo al Mare-Andora, su un tratto a binario unico, posto su un terrazzamento che corre ai piedi della montagna da un lato ed è a precipizio sul mare dall'altro, ha dimostrato, se fosse ancora necessario, l'urgenza dello spostamento a monte della linea ferroviaria;

da una prima analisi risulta che lo smottamento è stato provocato da un cedimento improvviso del versante collinare, e che la rete ferroviaria è stata invasa da materiale terroso proveniente dalla collina sopra i binari, dove sono state costruite delle abitazioni;

se invece di pochi metri cubi di terra fosse franato l'intero versate della collina, non avrebbe provocato soltanto pochi feriti lievi, ma parecchie

decine di morti tra gli abitanti delle case presenti sulla collina e i passeggeri dell'Intercity;

tutto si poteva evitare con la messa in opera del progetto che prevede la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria da Andora sino a Finale ligure (Savona), ultimo tratto mancante al completamento del raddoppio della linea ferroviaria fino a Genova;

attualmente, la linea Genova-Ventimiglia, lunga circa 147 chilometri, presenta tratte a doppio binario, quelle che vanno da Genova a Finale ligure, da Loano ad Albenga e infine da S. Lorenzo a Ventimiglia (Imperia), pari a 103 chilometri, e un tratto a binario unico, quello che corrisponde alla tratta da Finale ligure a San Lorenzo al Mare e impegna le fermate corrispondenti ai comuni di Finale ligure, Borgio Verezzi, Pietra ligure, Loano, Borghetto Santo Spirito, Ceriale, Albenga, Alassio, Laigueglia e Andora, complessivamente per 44 chilometri circa;

la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria contribuirebbe all'aumento della capacità di traffico, alla riduzione dei tempi di percorrenza, all'ammodernamento degli *standard* prestazionali, all'incremento dei livelli di sicurezza con l'eliminazione dei passaggi a livello, all'eliminazione delle tratte esposte a erosione marina e a rischi idrogeologici conseguenti, all'adeguamento degli *standard* idraulici dell'intera tratta ferroviaria con la conseguente messa in sicurezza delle gallerie;

l'opera è stata concepita per proteggere l'intera tratta ferroviaria dalla normale e naturale erosione derivante dalla presenza del mare nelle vicinanze,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto rappresentato;

quali iniziative di competenza intenda adottare per assicurare, in tempi certi, il completamento e la sicurezza del sistema ferroviario ligure, tale da evitare disagi all'utenza e salvaguardare la vocazione turistica ed economica del territorio.

(3-02972)

DE PIETRO, ORELLANA, Maurizio ROSSI, VACCIANO, BENCINI, MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

in accordo con quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS, United Nations convention on the law of the sea), il Governo francese, nel 2004, ha creato una zona di protezione ecologica e poi, nel 2012, la sua zona economica esclusiva. Mediante il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 2011, n. 209, l'Italia

ha, a sua volta, istituito zone di protezione ecologiche nel Mediterraneo nord-occidentale, nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno;

in tal modo, Italia e Francia hanno provvisoriamente definito il perimetro delle relative aree di giurisdizione, in vista di un futuro accordo bilaterale sul tema dei confini marittimi;

a seguito di negoziazioni durate dal 2006 al 2012, i Ministri degli esteri italiano e francese, il 21 marzo 2015, hanno sottoscritto a Caen un accordo bilaterale dalle importanti implicazioni, relativo alla delimitazione dei mari territoriali e delle rispettive zone di giurisdizione nazionale;

l'accordo è stato già ratificato dal Parlamento francese, mentre, in Italia, non è ancora stato sottoposto a ratifica parlamentare e, quindi, non è in vigore;

ai sensi dell'articolo 6 dell'accordo, le parti si informano reciprocamente dell'avvenuto espletamento delle procedure interne necessarie per l'entrata in vigore dell'accordo e lo stesso prende effetto il primo giorno del secondo mese successivo alla data dell'ultima di queste notifiche;

pur in assenza del perfezionamento dell'iter di ratifica da parte dell'Italia, si riscontra da parte francese una unilaterale attuazione dei termini dell'accordo e si sono già verificati preoccupanti incidenti che hanno visto il coinvolgimento di pescherecci italiani;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'accordo ha suscitato forti polemiche e, anche a livello politico, sono state molte le manifestazioni di dissenso. Inoltre, amministrazioni locali e associazioni di categoria hanno sollevato forti dubbi rispetto al suo contenuto, in particolare è emersa la paura che siano state imprudentemente poste le premesse per la cessione di fatto di porzioni di mare dall'elevata pescosità e dal grande valore naturalistico;

in molti hanno considerato anomalo il contenuto dell'accordo, vista la disparità delle reciproche cessioni, ivi previste, tra Italia e Francia: lo scambio andrebbe a sottrarre ai confini nazionali aree marine importanti sotto l'aspetto naturalistico, turistico ed economico, a fronte di un corrispettivo irrisorio;

secondo una nota del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 18 febbraio 2016, per quanto riguarda i contenuti dell'accordo, il tracciato di delimitazione delle acque territoriali e delle restanti zone marittime riflette i criteri stabiliti dall'UNCLOS, primo fra tutti il principio della linea mediana di equidistanza. In particolare, secondo tale nota: per quanto concerne la Toscana, la parte italiana ha ottenuto di mantenere immutata la definizione di linea retta di base per l'arcipelago toscano, già fissata dall'Italia per la delimitazione del mare territoriale nel 1977; per quanto concerne il mare territoriale tra Corsica e Sardegna, è stato salvaguardato l'accordo del 1986, inclusa la zona di pesca congiunta; per quanto concerne il confine del mare territoriale tra Italia e Francia nel Mar Ligure,

in assenza di un precedente accordo di delimitazione, l'accordo di Caen segue il principio dell'equidistanza, come previsto dall'UNCLOS;

nonostante la citata nota del Ministero degli affari esteri affermi che: "per il mare territoriale tra Corsica e Sardegna, è stato completamente salvaguardato l'accordo del 1986, inclusa la zona di pesca congiunta", non si può fare a meno di notare che l'articolo 6 dell'Accordo (di Caen) sancisce esattamente il contrario, prevedendo che la convenzione tra Italia e Francia relativa alla delimitazione delle frontiere marittime nell'area delle Bocche di Bonifacio, firmata a Parigi il 28 novembre 1986, sarà abrogata, alla data dell'entrata in vigore dell'accordo di Caen;

come denunciato anche attraverso atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati, il Governo italiano ha di fatto ceduto il mare a nord della Sardegna, sino a 40 miglia sul lato est e oltre 200 miglia su quello ovest, e una porzione rilevante sul piano qualitativo della Liguria, in cambio della tutela della linea retta di confine sull'arcipelago toscano;

come reso noto dall'ufficio stampa della Regione Toscana, l'assessore all'Agricoltura con delega alle politiche per il mare, Marco Remaschi, rispondendo in aula ad un'interrogazione, ha dichiarato: "Sono state cedute porzioni di superficie marina per 339,9 kmq e acquisite per 23,85 kmq con una diminuzione di 316,05 kmq". L'assessore ha precisato che la superficie marina ceduta è davanti alle coste toscane, all'isola di Capraia, mentre quella acquistata si trova davanti alle isole d'Elba e di Pianosa, aggiungendo che: "Le risorse contenute nel tratto di mare interessato (Santuario per i mammiferi marini) sono di altissimo pregio naturalistico. L'accordo Italia Francia sembra penalizzi in maniera rilevante il settore della pesca professionale marittima";

considerato inoltre che per quanto risulta agli interroganti:

il 16 maggio 2016 il Consiglio regionale della Liguria ha approvato l'ordine del giorno n. 81, denunciando problematiche ed effetti negativi derivanti dal menzionato accordo, che andrebbe a penalizzare fortemente gli operatori locali del settore;

in particolare, l'articolo 2 dell'accordo afferma che, onde evitare che lo stesso pregiudichi le tradizioni dei pescatori professionali dei 2 Paesi, le parti concordano, quale intesa di vicinato, di lasciare ai pescherecci costieri italiani e francesi di esercitare un'attività sui luoghi tradizionali di pesca situati all'interno di una zona definita dalle linee che congiungono i seguenti punti: punto A (latitudine 41° 16' 16" - longitudine 008° 59' 56"); punto B (latitudine 41° 20' 36" - longitudine 008° 59' 56"); punto C (latitudine 41° 20' 36" - longitudine 009° 05' 56"); punto D (latitudine 41° 16' 16" - longitudine 009° 05' 56");

come sottolineato con preoccupazione dal Consiglio regionale della Liguria, la "Fossa del cimitero" resta esclusa da quanto disposto, ai sensi del citato articolo 2 e quindi l'accordo toglie ai pescherecci italiani la possibilità di calare le reti nella nota "Fossa dei gamberoni" di Ventimiglia: area da sempre strategica per la pesca nazionale;

gli operatori locali del settore, *in primis* i pescatori, che già da tempo vivono una situazione di crisi, avranno a disposizione un tratto costiero, a largo di Capo Mortola, insufficiente per soddisfare la richiesta di mercato. Secondo stime dell'Assemblea legislativa della Liguria, 12 imbarcazioni specializzate e circa 40 famiglie rischiano di perdere la propria fonte di reddito, senza contare il grave danno all'indotto locale;

tenuto conto del fatto che:

nella seduta di interrogazioni a risposta immediata presso l'Aula della Camera dei deputati del 24 febbraio 2016, il Ministro Gentiloni ha affermato che l'accordo di Caen non è in vigore, né per l'Italia né per la Francia e, comunque, non è mai esistito né esiste a questo momento, un accordo internazionale di delimitazione fra Italia e Francia, non potendo assimilarsi ad un trattato internazionale l'intesa di fatto del 1892, relativa peraltro ad una area (baia di Mentone) assai ristretta, lungo una delimitazione che ha una proiezione in mare di non oltre 2 miglia marine dalla costa;

valutato infine che:

l'articolo 4 dell'accordo contiene disposizioni volte a disciplinare il potenziale sfruttamento di giacimenti di risorse naturali del fondo marino o del sottosuolo, situati lungo la linea del nuovo confine, in particolare si prevede l'impegno a cooperare, ad accordarsi sulle modalità di valorizzazione dei giacimenti stessi;

sempre ai sensi dell'articolo 4, la procedura ivi stabilita è applicabile anche nel caso in cui il metodo di sfruttamento delle risorse situate su uno dei lati della linea di delimitazione influenzi le condizioni di sfruttamento delle risorse situate sull'altro lato;

complessivamente l'accordo amplia l'area marittima sotto giurisdizione francese, che, in tal modo, arriva a toccare il mare a nord ovest della Sardegna: zona che da anni risulta al centro dell'attenzione di svariate società di ricerca e prospezione petrolifera;

il 28 gennaio 2015, la società norvegese di ricerca petrolifera TGS-NOPEC Geophysical Company ASA, ha trasmesso l'istanza di VIA (valutazione d'impatto ambientale), di competenza ministeriale, per il permesso di prospezione geofisica per ricerca di idrocarburi al largo della costa nord-occidentale della Sardegna (attività che interessa le province di Oristano e Sassari e i comuni di Alghero, Bosa, Cuglieri, Magomadas, Narbolia, Porto Torres, San Vero Milis, Sassari, Stintino, Tresnuraghes, Villanova Monteleone);

qualora la menzionata valutazione risultasse positiva e fosse concessa l'autorizzazione a procedere con l'attività di prospezione geofisica, il danno sarebbe immane a molteplici livelli, ambientale, naturalistico, turistico e di pesca. Già nel 2011 la TGS-NOPEC aveva dato il via alle prime prospezioni in quell'area, usando la cosiddetta tecnica "air gun": una metodologia di ricerca che genera esplosioni ad aria compressa, i cui effetti risultano devastanti per l'ambiente marino e la sua fauna;

in occasione della seduta n. 401 del 3 marzo 2015, nell'ambito della discussione relativa al disegno di legge n. 1345, recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", era stato approvato l'emendamento 1.80 sul tema dell'ispezione dei fondali marini. Grazie a questa proposta emendativa, l'articolo 452-*undecies* (Ispezione di fondali marini) del disegno di legge prevedeva che: «Chiunque, per le attività di ricerca e di ispezione dei fondali marini finalizzate alla coltivazione di idrocarburi, utilizza la tecnica dell'air gun o altre tecniche esplosive è punito con la reclusione da uno a tre anni»;

la menzionata disposizione è stata soppressa durante la successiva lettura alla Camera dei deputati. A causa dell'approvazione di tre emendamenti (1.10, 1.17 e 1.13) l'attuale legge n. 68 del 22 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" non contiene disposizioni che vietino l'utilizzo della tecnica dell'*air gun* o di altre tecniche esplosive;

ad aprile 2016, Ségolène Royal, Ministro dell'Ambiente e dell'energia francese, ha deciso di applicare una moratoria immediata sui permessi di ricerca di idrocarburi nel Mediterraneo, sia all'interno delle acque territoriali, entro le 12 miglia dalla costa, sia all'interno della zona economica esclusiva;

ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo, la Francia ha la possibilità di cooperare con l'Italia, per determinare le modalità di valorizzazione e sfruttamento dei giacimenti di risorse naturali situati lungo la linea del nuovo confine,

si chiede quindi di sapere:

se i Ministri in indirizzo non considerino l'accordo di Caen complessivamente svantaggioso per l'Italia;

se non ritengano opportuno adoperarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di evitare che si giunga a perfezionare il processo di ratifica ed esecuzione del menzionato accordo;

se non ritengano doveroso istaurare un genuino dialogo con le istituzioni locali, prima di prendere ulteriori decisioni, così importanti e foriere di ricadute significative sui territori interessati;

se non intendano promuovere un'approfondita ed indipendente analisi, relativa al potenziale impatto della nuova delimitazione degli spazi marini, prevista dal menzionato accordo, sul settore della pesca nell'alto Tirreno, così come su tutte le attività connesse che rivestono un valore strategico per le economie regionali coinvolte;

quali misure intendano predisporre, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare che le Regioni interessate dal menzionato accordo subiscano un grave *vulnus* in termini ambientali, economici ed occupazionali;

se siano a conoscenza della possibile presenza di giacimenti di idrocarburi nelle aree marittime lungo la nuova linea di confine prevista dall'accordo;

se non ritengano opportuno adoperarsi per far introdurre all'interno dell'ordinamento italiano il divieto di utilizzo della tecnica dell'*air gun*, così come di tutte le altre tecniche esplosive utilizzate nell'ambito della ricerca di idrocarburi.

(3-02973)

CONSIGLIO, ARRIGONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'AIRTUM (l'associazione italiana registri tumori) stima in 3 milioni i pazienti affetti da patologie oncologiche in Italia;

nel 2011 l'Istat ha certificato la morte per cancro di 173.636 persone;

il rapporto AIOM 2016 afferma che le guarigioni degli italiani colpiti dal cancro aumentano: oggi il 68 per cento dei cittadini a cui vengono diagnosticati tumori frequenti sconfigge la malattia;

un recente studio presentato dal Censis sostiene che 11 milioni di italiani rinunciano alle cure per l'entità della compartecipazione alla spesa sanitaria con una crescita di 2 milioni rispetto al 2012;

si registrano numerosi casi di ospedali che esauriscono le risorse a loro disposizione per la cura dei tumori e che, pertanto, rifiutano i nuovi pazienti;

l'attuazione del piano oncologico nazionale 2013-2016 è molto parziale, viste le disparità di trattamento dei pazienti nelle diverse Regioni;

secondo la definizione data dal Governo, gli obiettivi più rilevanti del piano consistono, da una parte, nella possibilità di offrire *standard* diagnostici e terapeutici sempre piu? elevati a tutti i cittadini italiani, riducendo il *gap* esistente fra le diverse aree del Paese e, dall'altra, nel contenimento della spesa sanitaria grazie ad una sempre maggiore razionalizzazione delle risorse;

non sono noti gli orientamenti del Governo in merito alla definizione del nuovo piano oncologico nazionale né è noto il processo che sarà seguito per la sua redazione;

la difficoltà maggiore risiede nella mancata definizione di obiettivi effettivamente misurabili attraverso indicatori predefiniti oltre all'assenza di sanzioni per i soggetti che non dovessero raggiungerli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo stia lavorando alla definizione del nuovo piano oncologico nazionale;

quale tipo di processo e quale tempistica si seguirà nella redazione del piano e se esista una commissione composta da esperti di massimo livello dedicati a questa tematica;

se la Conferenza Stato-Regioni sia deputata a ratificare le decisioni prese a livello nazionale con il piano;

quali orientamenti intenda seguire per l'identificazione di obiettivi misurabili attraverso indicatori predefiniti da raggiungere a livello regionale, tali da consentire di calcolare con sufficiente verosimiglianza le spese sostenute per conto di altre Regioni.

(3-02974)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Azimut-Benetti è uno dei maggiori gruppi privati attivi nel settore della nautica. Il gruppo opera e produce in 6 stabilimenti, attualmente situati ad Avigliana (Torino), Savona, Viareggio (Lucca), Livorno, Fano (Pesaro e Urbino), Itajai (Brasile), con oltre 40 modelli in produzione;

lo stabilimento di Fano è specializzato nella realizzazione di gusci in vetroresina e scafi, potendo disporre di personale altamente qualificato ed un sito produttivo in grado di operare con elevati *standard* di qualità e sicurezza;

il livello di produzione dello stabilimento negli ultimi 3 anni è stato intenso, con produzione a pieno regime sino al mese di maggio 2016. Tuttavia l'azienda ha avanzato richiesta di cassa integrazione per 40 lavoratori (attualmente lo stabilimento impiega 89 tra operai e impiegati, dei quali 30 già in cassa integrazione) dovuta alla presenza di 10 *yacht* invenduti;

considerato che:

in data 23 giugno 2016 i lavoratori dello stabilimento Azimut-Benetti di Fano hanno proclamato lo stato di agitazione a seguito della decisione del vertice aziendale di cedere il ramo di azienda, con il rischio di una prossima chiusura dello stabilimento;

alla base di tale decisione, secondo quanto sostengono le organizzazioni sindacali prontamente attivatesi sulla vertenza, ci sarebbe la volontà dell'azienda di ridurre il costo del lavoro, esternalizzando la produzione ad altre ditte, come si legge su "Il Resto del Carlino", edizione Pesaro, il 24 giugno;

le organizzazioni sindacali hanno già in prima battuta avanzato delle ipotesi tecnico-produttive per mantenere attivo lo stabilimento, tuttavia re-

spinte dall'azienda, come si apprende da "Il Corriere adriatico", edizione Pesaro, dello stesso giorno;

la vicenda dello stabilimento Azimut-Benetti si innesta in una crisi più ampia del settore nautico che ha interessato l'intera area della val Metauro (in provincia di Pesaro e Urbino) un tempo fiore all'occhiello di questo settore;

la chiusura di questo stabilimento comporterebbe enormi criticità sia per il numero di lavoratori coinvolti (89) sia per la dispersione di elevate competenze produttive maturate in questo settore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano convocare tempestivamente un tavolo tra i vertici aziendali di Azimut-Benetti, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, al fine di mettere in atto tutte le misure possibili volte a scongiurare la chiusura del sito produttivo di Fano.

(4-06021)

CROSIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, come modificato dall'articolo 1, comma 276, della legge n. 190 del 2014, e della delibera Agcom 395/15/CONS, in un'ottica di ottimizzazione dei processi di lavorazione della corrispondenza, a partire dal corrente mese di giugno 2016 è in corso l'implementazione progressiva in ulteriori aree del territorio nazionale della cosiddetta fase II del nuovo modello di recapito della posta a giorni alterni, già avviato in alcune località a partire dal mese di ottobre 2015 (fase I);

in seguito a questo piano di razionalizzazione portato avanti da Poste italiane, a partire dai territori di Sondalo, Chiavenna, Tirano, Morbegno (in provincia di Sondrio), la posta viene consegnata a giorni alterni e nei prossimi giorni anche il centro di recapito di Sondrio sarà coinvolto in questa operazione;

la consegna delle raccomandate e degli avvisi di Equitalia viene garantita quotidianamente nei centri capoluogo di mandamento, mentre il resto della corrispondenza si accumula e gli addetti al recapito hanno delle serie difficoltà sia in fase di smistamento sia per la distribuzione della posta;

la decisione unilaterale di Poste italiane ha creato evidenti disservizi sia per i ritardi in cui incorre l'utenza, sia per le difficoltà che incontrano i lavoratori perché, a parità di corrispondenza, il personale impiegato è lo stesso e per smaltire l'accumulo capita che si impieghino due portalettere per lo stesso giro di consegna, azzerando così eventuali risparmi auspicati;

la situazione è ancora più critica nelle aree periferiche, dove le distanze sono maggiori, inserendosi in un contesto già critico e carente del servizio postale, con strumenti di lavoro inadeguati, organici insufficienti, sistemi informatici obsoleti, e lunghe attese degli utenti presso gli uffici;

le politiche portate avanti negli ultimi anni da Poste italiane incentrate sulla logica del guadagno a scapito delle esigenze della collettività non sono coerenti con la *mission* di una società a capitale pubblico che si è impegnata a raggiungere determinati obiettivi di qualità con un contratto di programma siglato con lo Stato per assicurare un servizio universale;

l'impatto di questo nuovo modello di gestione potrebbe rivelarsi ancor più negativo in quei comuni montani, situati in aree disagiate lontane dal capoluogo e scarsamente coperti dalla rete telematica, per i quali il servizio di corrispondenza postale risulta essere di fondamentale importanza per i cittadini, soprattutto per le persone più anziane e le aziende di queste comunità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente farsi promotore di una momentanea sospensione del nuovo modello di gestione e recapito a giorni alterni portato avanti da Poste italiane, in attesa di una concertazione fra la società e le amministrazioni locali, così da poter valutare la portata dei disagi arrecati all'utenza, ai quali è negata l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità nel rispetto dell'accordo di programma per l'espletamento del servizio postale universale.

(4-06022)

SONEGO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il trasporto pubblico locale (TPL) è da sempre un settore scarsamente aperto al mercato, e solo recentemente tale situazione sta cambiando con un timido avvio di modalità concorsuali nell'assegnazione dello svolgimento del servizio e tuttavia il settore rimane ancora scarsamente aperto alla competizione;

in tale quadro la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è un'eccezione, avendo inaugurato, sin dal 1997, con la legge regionale n. 20, con professionalità, successo e assenza di contenziosi, pur in presenza di diversi offerenti, la stagione delle aggiudicazioni del servizio di TPL su gomma, a seguito di procedura di gara europea;

proseguendo tale esperienza, la Regione ha successivamente bandito una nuova gara per riassegnare, sempre con procedura concorsuale, il servizio gomma sulla base di un unico ambito regionale di gestione, ma in tale contesto ha subito la notevole conflittualità del raggruppamento di imprese BUSITALIA-SITA NORD E AUTOGUIDOVIE;

tale conflittualità (un'istanza in Regione per azione di autotutela, 3 ricorsi ad *authority* tra ART, Autorità di regolazione dei trasporti, e Autorità garante della concorrenza e del mercato, 4 tra ricorsi ed istanze al TAR e al Consiglio di Stato) si è manifestata in modo reiterato, prolungato e particolarmente aggressivo, in ogni sede possibile, dal 7 novembre 2014 per concludersi, a quanto sembra, il 21 marzo 2016, con la presentazione dell'offerta del raggruppamento;

il raggruppamento è riconducibile al gruppo di Stato FSI, in quanto la società capofila è BUSITALIA, controllata al 100 per cento da FSI;

le società del raggruppamento, non disponendo di tutti i requisiti di gara, si sono avvalse (ricorrendo all'istituto dell'avvalimento) dei requisiti di una ulteriore società del gruppo di Stato FSI, in modo tale che il raggruppamento, proprio per le ragioni descritte, impegna sino in fondo, con la sua condotta, il gruppo FSI e la sua immagine, nonché lo Stato stesso;

l'ingegner Renato Mazzoncini, attuale amministratore delegato di FSI, è stato amministratore delegato di Busitalia, durante il menzionato conflitto tra il raggruppamento e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

sulla base di quanto indicato, chi ha esercitato la menzionata conflittuale azione nei confronti della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è di fatto il gruppo di Stato FSI;

premesso inoltre che a quanto risulta all'interrogante:

più recentemente, il 3 marzo 2016, la Regione Toscana ha assegnato ad Autolinee Toscane SpA (gruppo Ratp) l'affidamento in concessione dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma per il lotto unico regionale toscano;

anche in questo caso il gruppo di Stato FSI, che gareggiava tramite la partecipazione al consorzio MOBIT, ha deciso di impugnare la gara ritenendosi danneggiato dalla decisione della Regione;

lo scorso 8 giugno, stando alle cronache riportate da diversi organi di stampa, l'amministratore delegato di FSI, Mazzoncini, avrebbe duramente e a giudizio dell'interrogante inappropriatamente attaccato la Regione Toscana e il suo presidente affermando: "La gara? Rossi ne parla dal 2010. Il risultato ad oggi per i cittadini è zero, mentre quando il Comune ha fatto la gara per Ataf in tre anni il risultato lo vediamo qua nel piazzale. Questi sono fatti, quelle sono parole";

a tali affermazioni avrebbe risposto l'assessore regionale ai trasporti dichiarando: "Vorrei ricordare all'ingegner Mazzoncini che in Toscana la gara unica regionale per l'affidamento del trasporto su gomma è stata fatta e portata a termine, contrariamente a quanto accaduto in altre regioni italiane, nonostante i tanti "nemici" incontrati lungo il complesso percorso preparatorio. Tutti i rallentamenti successivi all'aggiudicazione definitiva dello scorso marzo - ha proseguito Ceccarelli - sono conseguenza del ricorso presentato dal consorzio Mobit, di cui Busitalia è parte. Per quanto riguarda parole e fatti, se i fatti si misurano con i nuovi bus messi in campo, allora bisogna dire che dei 135 bus che Ataf Gestioni ha messo al servizio di Firenze, 86 sono stati cofinanziati al 55% dalla Regione, compresi 6 di quelli presentati questa mattina, in assenza della Regione che non era stata invitata a partecipare. Questo testimonia il fatto che la Regione, in questi ultimi anni, non solo non ha bloccato il trasporto pubblico, come dice Mazzoncini, ma lo ha reso possibile, mettendo centinaia di milioni di euro tratti dal proprio bilancio, per far fronte ai minori trasferimenti statali. In più, ha cofinanziato l'acquisto

di circa 400 bus nuovi per le aziende toscane e, nel frattempo, ha dato gambe ad una gara, unica nel suo genere in Italia e forse in Europa, per migliorare la qualità del servizio, dare stabilità al settore e completare il rinnovamento del parco bus con altri 2.100 nuovi mezzi che dovrà acquistare il futuro gestore. Mi immagino che se la gara fosse stata aggiudicata a Mobit oggi avremmo letto altre parole. Mi auguro solo che l'ad di Fs sappia affrontare con maggiore fair play le future gare per il trasporto pubblico su ferrovia che lo attendono. Magari con l'intervento dell'Autorithy dei trasporti, che renda obbligatoria la messa a disposizione del materiale rotabile e delle infrastrutture a servizio, in modo tale da superare l'attuale condizione di quasi monopolio a favore di Trenitalia";

in data 23 giugno 2016 l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato ha reso noto, con proprio comunicato, di avere avviato un'istruttoria nei confronti di Busitalia Veneto, Busitalia Sita Nord e APS Holding, per accertare eventuali condotte abusive nel mercato dei servizi di trasporto pubblico locale nella provincia di Padova;

l'istruttoria, nata da una denuncia della Provincia di Padova, "riguarda in primo luogo un'ipotesi di abuso di posizione dominante che le tre società avrebbero posto in essere in violazione dell'articolo 102 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE): questo comportamento consisteva nel ritardare od omettere l'invio di informazioni e dati all'Ente di Governo del bacino di TPL di Padova, indispensabili a completare gli elaborati per l'affidamento dei servizi, impedendo così di indire le gare nei tempi previsti rispettando i principi concorrenziali";

"L'Antitrust ha avviato contestualmente un procedimento cautelare ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 287/90. La condotta oggetto dell'istruttoria ha già impedito infatti di concludere una gara entro il termine fissato al 31 dicembre 2016 e, se mantenuta nel tempo, avrebbe l'effetto di ritardarne sine die lo svolgimento ostacolando quindi l'apertura di questo mercato alla concorrenza";

"Alle società Busitalia Veneto, Busitalia Sita Nord e APS Holding, è stata contestata un'ulteriore condotta abusiva, in violazione dell'art. 3 della legge n. 287/90: e cioè la pratica di minacciare la disattivazione del servizio di acquisto di biglietti venduti tramite il canale elettronico (i cosiddetti ticket SMS) per il trasporto extraurbano, ove la Provincia di Padova non autorizzi gli aumenti di prezzo richiesti";

premesso infine che a parere dell'interrogante:

la condotta aggressiva e litigiosa di Busitalia e quindi, per le ragioni riportate ed ampiamente motivate, di FSI avverso le gare delle Regioni, potrebbe sembrare la reazione contro una persecuzione, un pregiudizio politico o di altra natura;

non risulta invece che la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Regione Toscana, la Regione Veneto abbiano alcuna ostilità nei confronti di FSI e delle sue controllate o partecipate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il nuovo *management* del gruppo FSI abbia un rapporto molto difficile, se non conflittuale, con la politica delle gare e la scelta della competizione di mercato;

se non ritenga che tale atteggiamento costituisca un danno per il sistema Paese, considerato il ruolo del gruppo FSI nel contesto nazionale ed internazionale;

se non ritenga inoltre che la condotta dell'amministratore delegato di FSI sia censurabile, in quanto non confacente al vertice di un'azienda di Stato l'attacco ad una istituzione della Repubblica, come verificatosi nel caso della Regione Toscana;

se non ritenga infine che, per quanto citato ed in particolare per il coinvolgimento diretto del gruppo statale FSI, lo Stato finisca per manifestare un profilo di ostilità nei confronti del mercato e della politica delle gare.

(4-06023)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02973, della senatrice De Pietro ed altri, sugli effetti derivanti dalla ratifica dell'accordo di Caen tra Italia e Francia;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02970, della senatrice Puppato, sugli scenari probabilistici di rendimento;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02972, della senatrice Albano ed altri, sul raddoppio del binario tra Andora e Finale ligure (Savona);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02974, dei senatori Consiglio e Arrigoni, sul nuovo piano oncologico nazionale.